GUIDA

ALLE ACQUE ED AI BAGNI

DI

COURMAYEUR

E

PRÉ-S^t.-DIDIER

per il Dottore

CAV. GIO.-ANTONIO GIUSTA

UFFIZIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO
DECORATO DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO
AI BENEMERITI DELLA SALUTE PUBBLICA ECC.



AOSTA
LUIGI MENSIO, TIPOGRAFO EDITORE
1875.

GUIDA AI BAGNI

DI

COURMAYEUR.



TORINO, LIT. F.lli DOYEN

COURMAYEUR



GUIDA

AI

BAGNI ED ALLE ACQUE MINERALI

SOLFOROSE, ALCALINE, IODURATE E BROMURATE

ED

A QUELLE FERRO-MAGNESIACHE ED ACIDOLE

DI

COURMAYEUR

CON

ALCUNI CENNI SULLE TERME

DI

PRÉ-S[t].-DIDIER

PER

IL DOTTORE CAV. GIO.-ANTONIO GIUSTA

Dottore in Medicina e Chirurgia
già Chirurgo dello Spedale Mauriziano di Aosta
Uffiziale dell'Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Decorato della Medaglia d'argento
ai benemeriti della salute publica ecc.
Medico a Courmayeur durante la stagione balnearia.



AOSTA
LUIGI MENSIO, TIPOGRAFO EDITORE
1875.

A

GIAMBATTISTA BORELLI

MEDICO-CHIRURGO COLLEGIATO

GIA' DEPUTATO AL PARLAMENTO ITALIANO

COMMENDATORE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZ.

E DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA ECC.

CHIRURGO DELLO SPEDALE MAGGIORE MAURIZIANO

AUTORE DI CELEBRATE OPERE MEDICO-CHIRURGICHE

MEMBRO DI MOLTE ACCADEMIE NAZIONALI ED ESTERE

CHE

NEL CORSO DEI MIEI STUDJ UNIVERSITARI

ESSENDO ALLIEVO NEL SUDETTO SPEDALE

MI FU'

MENTORE E MAESTRO

RICONOSCENTE

DEDICO.

PREFAZIONE.

Da varii anni era, ed è ancora mio costume recarmi a Courmayeur, non solo per semplice diporto. ma per cercare in quella pura e vivificante atmosfera, impregnata dal profumo balsamico dei fiori alpestri, un sollievo alle fatiche del mio ministero. Ogni anno non ebbi che a lodarmi del divisamento preso; nel frattempo ebbi campo di osservare che la più gran parte degli accorrenti a Courmayeur, ripatriavano contenti e soddisfatti della cura intrapresa, promettendo ritornarvi, perchè troppe, e troppo gradevoli erano le sensazioni avute in un sito ove la natura aveva riunito in si poco spazio tanti contrasti da' più orrido e squallido deserto, ad una bella e rigogliosa vegetazione.

Oh! quante volte vidi pallide creature, fiori appassiti all'ombra dei piaceri e dei divertimenti, delle cure, dei fastidii e delle noje delle grandi città, riprendere il loro colore primitivo, e robuste saltellanti per la gioja, dipartirsene, deplorando il troppo breve soggiorno, e a malincuore ritornando fra i vortici d'una esistenza di lusso, di veglie e di sospiri!

La celebrità di queste acque, le portentose guarigioni, il numero sempre crescente degli accorrenti, la loro posizione sulla sommità delle Alpi, attirarono l'attenzione del viaggiatore, del medico, del naturalista, ed esimii scrittori, da lungo tempo celebrarono le acque di Courmayeur. Le loro monografie sono tutte in lingua francese, e se ne desideriamo una in lingua italiana, chè su terra italiana queste acque hanno il loro domicilio, dobbiamo retrocedere di ben cinquant'otto anni. Infatti si

è nel 1817 che Berno (1) medico a Moncrivello Vercellese, ad istanza del cav. Linty (2) scrisse il suo libro sull'efficacia ed uso medicamentoso delle acque salino-flogo-solforate, e salino-ferro-acidole di Courmayeur.

A riempire questa lacuna, mi proposi publicare una guida per gli accorrenti a queste acque. Ma ove trovare un pennello che dipinga tutte le magnificenze di questa sì interessante valle? Non fù che conscio della mia insufficienza che io intrapresi questo breve lavoro, calcolando più sull'indulgenza del lettore che sulle mie forze.

Di quanto si scrisse da coloro che mi precedettero, eliminai ciò che dai progressi della scienza più non è ammesso, e ritenni quanto credetti utile a quelle persone che vengono a Courmayeur per domandare al suo clima, alle sue acque ciò che di più prezioso abbiamo nel pellegrinaggio di nostra vita, *la salute*.

Per ciò che riguarda la topografia e la determinazione delle varie altezze sul livello del mare, ho ricorso ai lavori trigonometrici del corpo di Stato maggiore sardo. Un naturalista distinto della città d'Aosta ebbe la compiacenza di communicarmi delle note interessanti relative alla botanica.

Ho cercato di precisare l'epoca della scoperta delle acque di Courmayeur, e credo di essermivi approssimato. Il riepilogo delle varie analisi antiche, ci lascia intravedere l'infanzia della chimica; le più recenti offrono un lavoro più completo che spiega l'efficacia delle acque in tante e si svariate malattie.

Se la tanto sospirata ferrovia Ivrea-Aosta divenisse un giorno

(1) Berno Giuseppe. *Efficacia ed uso medicamentoso delle acque di Courmayeur e di Pré-St-Didier*. Torino, dalla vedova Pomba e figli, 1817.

(2) Il cav. Linty era Direttore dello Spedale mauriziano d'Aosta e membro del Consiglio dei Commessi del ducato. L'avvocato Bich di Chatillon (Aosta) residente a Torino, invitò il Berno a venire a Courmayeur; in Aosta lo presentò a varii membri del Consiglio dei Commessi, e da essi, ma in special modo dal cav. Linty, come dichiara nella sua prefazione, fù eccitato ad occuparsi delle loro acque.

un fatto compiuto, Courmayeur, località sì rimarchevole, sarebbe chiamato ad un'avvenire e ad uno sviluppo prospero e brillante.

L'amministrazione delle acque, la costruzione dei bagni, lasciano molto a desiderare, e sono ben lungi dall'aver raggiunto quelle ameliorazioni e quei perfezionamenti che si osservano in stabilimenti di tal genere. Segnalerò quelle modificazioni e quei cangiamenti che credo indispensabili; il mio scopo non è la critica, ma bensì un vivo desiderio di essere utile al mio simile.

Aprile 1875.



GUIDA AI BAGNI

DI

COURMAYEUR

I.

TOPOGRAFIA.

Le Alpi! Questa lunga e magnifica serie di montagne, la quale partendo dal Mediterraneo corre verso il nord, e che arrivata tra il 45° ed il 46° di latitudine boreale, e tra il 4° ed il 6° grado di latitudine orientale del meridiano di Parigi, con graziosa curva e sensibile sinuosità si dirige al nord-est, annovera nel suo corso una infinità di valli le une più che le altre interessanti e pittoresche. La sinuosità o flessione di questa giogaja, è segnalata dal Monte Bianco, la più alta montagna che conta l'Europa. Si è sul versante meridionale ed italiano del Monte Bianco che trovasi Courmayeur, comune la più settentrionale del ducato di Aosta. Questo ducato forma la più bella, la più ricca e la più grande delle valli delle alte Alpi.

Courmayeur, situato in un magnifico e grazioso bacino, all' altezza di 1240 metri sul livello del mare, conta 2500 abitanti, divisi nei seguenti villaggi : La ville, Villair, Pussey, Larzey, La Saxe, Entrèves, La-Pallu, Entrelevie, Villete, Dollone.

Le acque che discendono dal colle di La-Seigne e dagli immensi ghiacciaj dell'Allée-Blanche, arrivàte presso al villaggio d'Entrèves (*inter aquas*) a venti minuti di distanza dalla Ville capo luogo del comune, si riuniscono a quelle che provengono dal colle Ferret e prendono il nome di Dora, che conservano fino alla città di Aosta. Ivi incontrano l'impetuoso Buthier che discende dal Gran S. Bernardo, e unite, assumono il nome di Dora Baltea per distinguerle dalla Dora Riparia che ha la sua origine al Mont-Genèvre e passa presso Torino. Dopo aver percorsa la valle, la Dora Baltea attraversa il circondario d'Ivrea per gettarsi nel Po presso Chivasso.

Confina questo comune per mezzo dell' Allée-Blanche e del colle di La-Seigne colla Tarantasia (Savoja); per mezzo del colle Ferret col basso Vallese (Svizzera). Una strada carozzabile che attraversa tutta la valle, lo mette in comunicazione colla ferrovia d'Ivrea, e da questa con tutte le reti ferroviarie d'Italia.

Malgrado l'altezza di 1240 metri sul livello del mare, il clima di Courmayeur è molto più mite di quello di Chamonix, il chè si attribuisce alla

sua posizione meridionale. I ghiacciaj, le roccie nude, le foreste ed i pascoli occupano una gran parte del suo territorio; vi si coltiva ciò nonostante il fromento, la segala, le patate ed il canape. Quà e là in prossimità delle abitazioni trovansi piccoli orti ben coltivati i quali producono alcuni erbaggi culinarii di un gusto squisito.

La vigna, il castagno, il noce ed altre piante fruttifere non vivono a Courmayeur, veggonsi soltanto alcune piante di ciliegie e di cattive mela selvatiche. La principale produzione è quella delle mandre; gli abitanti ne hanno la più gran cura, non le perdono mai di vista, e vivono con esse loro nella più grande intimità, ciò rende questi animali dolci e pacifici. Vi si coltiva eziandio il miele che risulta di eccellente qualità; è a desiderarsi che si introduca il metodo di confezionarlo senza distruggere le api, il chè si spera ottenere mercè le cure della società d'apicoltura esistente in Aosta.

I lavori agricoli son quasi tutti fatti dalle donne; gli uomini trovano miglior tornaconto servir di guida ai forestieri nella bella stagione, e nel inverno emigrare in Francia ove si danno all'industria del merciajuolo, alla fabbricazione delle matite, alla macinazione dei colori ecc.

La popolazione è bella, robusta, intelligente; di costumi patriarcali semplici, non manca di una certa astuzia: sobria, sa lottare col diffetto dei

mezzi di sussistenza; ospitaliera e rispettosa verso il forestiere, conserva un grande amore al suo paese nativo. Il cretinismo vi è sconosciuto.

Il Monte Bianco non si vede dal capo luogo di Courmayeur; il Mouchetif (1) impedisce di ammirarne la cupola; bisogna recarsi al villaggio di Entrèves, o meglio ancora salire il monte della Saxe (2006 m.) od il Mouchetif (2908 m.), escursioni facili e senza pericolo, per godere di quel magnifico panorama.

Nei fianchi del monte della Saxe trovasi il famoso labirinto conosciuto sotto il nome di *Trou des Romains*; sono gallerie irregolarmente tortuose ed inclinate, rivestite d'incrostazioni calcari che presentano molte difficoltà a percorrerle; è voce esser queste le miniere d'argento dei Romani. Il geologo dunque, il mineralogista, il botanico, non mancano di chè osservare e studiare, tante sono

(1) Il Mouchetif (*pain de sucre*, alt. 2908 m.) giace a sinistra di Courmayeur. È designato dagli autori col nome di Mont-Chétif, è un errore. Ben lungi dall'essere *chétif*, questo monte è ragguardevole per la sua maestosa presenza. I suoi fianchi tagliati a picco presentano vari buchi o caverne popolate da uccelli rapaci, avoltoj e sparvieri in specie. Lo sparviero, in dialetto aostano è detto *mouchet*; e da ciò il nome di Mouchetif dato dagli abitanti a questo monte, nome che trovasi negli atti antichi, e che dalla pronunzia venne a torto mutato in quello di Mont Chétif.

le cose che la natura accumulò in questo piccolo lembo di terra.

Indipendentemente da quanto vengo di esporre, il viaggiatore, il curioso, gode nell'ammirare la magnificenza dei paesi alpini formati da innumerevoli colossi che si elevano maestosamente nello spazio. Questi in parte si presentano sotto la forma di nude roccie, ed in parte son coperti da superbe foreste di larici e pini, antichi come il mondo, destinati a resistere ai rigori di lunghi e freddi inverni, ed a lottare contro gli uragani e le tempeste si frequenti nelle alte montagne.

Ai piedi di queste roccie nude e spaventevoli, al disotto di queste silenziose foreste, si distendono verdeggianti tappeti formati da umili e rare piante sui quali l'occhio ama riposarsi. È tale l'ordine da natura stabilito che le tenere ed olezzanti piante delle praterie sono protette da questi giganti del regno vegetale, anzi da essi alimentate, perchè il superfluo della loro sostanza, macinato dai venti, è trasportato sul suolo destinato a queste pianticelle, e le protegge dalle nevi, dal freddo e dalle brine.

Tutto è estremo ai piedi del Monte Bianco. Gli eterni ghiacciaj hanno la loro base, le loro fondamenta sui limiti di un campo coperto da biondeggianti spighe; alla temperatura la più dolce, la più mite succede instantaneamente un soffio freddo e glaciale dei venti della montagna, e ciò si ripete più volte nello stesso giorno.

La vista delle alte Alpi solleva l'animo ad idee sublimi, e procura nello stesso tempo gioje ineffabili per i magici contrasti che offre ad ogni istante; quà il mormorio crescente d'una cascata in mezzo al silenzio imponente della solitudine; là, le forme più bizzarre delle roccie primitive, così opposte alle forme graziose degli alberi che popolano le foreste; la densa ombra di queste copre ed oscura il sentiero del viaggiatore, che ad ogni piè sospinto si trova in faccia ad un sito grazioso ove la natura meno selvaggia lascia scorgere la mano dell'uomo.

Questi spettacoli, queste combinazioni si variate non si vedono altrove tranne ai piedi dei giganti delle Alpi. Chi può darne un'idea? Chi descriverle? Fenomeni imponenti, immagine del cuore umano in preda alla calma ed alle passioni, ad emozioni pacifiche, dolci, e ad agitazioni penibili, tumultuose, bolversato in segreto da tempeste e turbini, la leggerezza e la debolezza dei quali fanno sì che dimentica il domani le gioje ed i dispiaceri della veglia! Fenomeni sorprendenti che spingono l'osservatore ad elevare il suo sguardo esprimente riconoscenza e venerazione a Colui che tiene fra le sue mani i destini del mondo.

II.

STRADE.

Numerose e varie sono le strade che conducono a Courmayeur; le une si possono percorrere in vettura, le altre a piedi od a cavallo.

Frà le strade carrozzabili vi è quella già menzionata che da Ivrea tende a Courmayeur. Il viaggiatore può, in qualunque parte d'Italia si trovi, venire per ferrovia sino ad Ivrea; quivi col mezzo di vetture pubbliche, o con vettura privata, arriva in Aosta, capitale del ducato; vi si fermerà al certo per prendere un pò di riposo, e visitare i monumenti che questa piccola Roma del Piemonte racchiude nel suo recinto; l'arco di trionfo, le porte pretoriane, le mura, la torre del lepros, la cattedrale, la collegiale, l'anfiteatro ecc. son degni di attirare la sua attenzione. Da Aosta, con vettura publica o privata, riparte per la Valdigne, ed in sei ore arriva a Pré-St-Didier e Courmayeur.

L'altra strada carrozzabile è quella che attraversa il Piccolo S. Bernardo. Costrutta da poco tempo, essa mette in comunicazione la valle di Aosta colla Savoja. Il viaggiatore che per la ferrovia di Ginevra o del Frejus arriva a Chamous-

set, trova una vettura publica che lo conduce ad Albertville, Moutiers e Bourg-St-Maurice; ivi sonvi vetture private che per il Piccolo S. Bernardo, il conducono a La-Thuile, Pré-St-Didier e Courmayeur.

Le strade che si possono soltanto percorrere a piedi od a cavallo sono molte; per brevità, ne indicherò soltanto alcune.

Da Chamonix a Courmayeur. — Da Chamonix si può venire a Courmayeur per due diverse strade. La prima per il Colle del Gigante (alt. 3412 m.) Dopo l'ascensione del Monte Bianco questo è il passaggio il più pericoloso; i pericoli trovansi dalla parte di Chamonix, per traversare *la Mer de glace*; ci voglion guide e precauzioni molte; sono ben lungi dal consigliarlo a chi per motivi di salute si reca a Courmayeur. La seconda è per il colle del Bonhomme e di La-Seigne; si può fare a cavallo, ed è una corsa molto pittoresca. Da Chamonix si viene alle Houches (7 chilom.) Dalle Houches, con rapida salita, si giunge in un'ora ai *chalets* di Lavouet e Belleface; un'altra ora per il colle di Voza si va a Contamines; sette chilometri più in su si trova Nant-Bourrant (alt. 1400 m.) Da Nant-Bourrant al colle di Bonhomme si contano 14 chilometri.

Prima di arrivare a questo colle, le guide non mancano di far osservare al viaggiatore due verdeggianti piani, distanti venti munuti l'uno dal-

l'altro ; il primo lo chiamano *Plan du Mont-Jovet*, contiene un piccolo lago, detto il lago nero. Il secondo è il *Plan des Dames* (alt. 2064 m.), in mezzo a questo piano havvi un promontorio rotondo, avente da tre a quattro metri di altezza, e cinque a sei metri di diametro; dicesi sia la tomba di due signore inglesi e della loro guida, che sorpresi da un uragano vi perirono.

Dal colle di Bonhomme si discende al Chapieu, gruppo di miserabili capanne ; dal Chapieu si ascende ai *chalets* del Mottet ; settecento metri più in sù si è sul colle di La-Seigne (alt. 2530 m.) ove trovasi il limite trà l'Italia e la Francia. Dal colle di La-Seigne si discende nell' Allée-Blanche , si costeggia il lago *des Comballes*, ed in poco tempo si è nella pittoresca valle Veni ; si attraversa la foresta S. Nicolas , si contorna la base del Mouchetif e si entra nel bacino di Courmayeur presso il villaggio della Saxe.

Da Martigny (Svizzera) *a Courmayeur.* — Martigny, città importante del basso Vallese, stazione della ferrovia da Ginevra al Sempione, conta 3000 abitanti circa; frequentatissima dai toristi, è centro di molte ed importanti escursioni; vi si trova una corporazione di guide con regolamento proprio e consimile a quello di Courmayeur. Da questa città si può venire a Courmayeur parte in vettura e parte a cavallo , passando per il colle Ferret. In vettura fino ad Orsières , borgo principale della

valle d'Entremont. Quivi si presentano due strade per Courmayeur; quella della valle della Dranse di Ferret al colle dello stesso nome, e quella del Gran S. Bernardo, colle della Fenêtre e colle Ferret che possono farsi a cavallo.

Chi desidera visitare il Gran S. Bernardo, continua la strada in vettura fino al borgo di St-Pierre. Quivi, a cavallo od a piedi, percorre i dieci o dodici chilometri che lo separano dall'ospizio del Gran S. Bernardo (alt. 2472 m.) Questo è situato alla sommità del colle, presso un piccolo lago. Fondato da S. Bernardo di Mentone, arcidiacono d'Aosta, e riedificato verso il XVI secolo, è abitato da religiosi agostiniani, il cui scopo è soccorrere e nutrire i viaggiatori che attraversano la montagna sì nella bella che nella cattiva stagione. Contiene molte camere, una bellissima sala, una biblioteca ed un museo; di più una piccola chiesa nella quale si ammirano varii pregevoli dipinti, ed il monumento del generale Desaix, morto alla battaglia di Marengo. Il Gran S. Bernardo è stato fin dai tempi di Cesare Augusto il passaggio il più frequentato delle Alpi. I Romani con Cecina, i Franchi con Carlo-Magno, gli Allemanni con Federico Barbarossa, i Francesi con Napoleone I, lo hanno successivamente attraversato.

Dal Gran S. Bernardo, se non si vuole discendere ad Aosta, in qualche ora si attraversa il colle di Fenêtre (alt. 2750 m.) e da questo si va al colle Ferret e Courmayeur.

Colui poi che non desidera salire al Gran S. Bernardo, lascia a sinistra la strada che vi conduce, entra nella valle della Dranse di Ferret, passa per Issert e raggiunge i *chalets* della Foliaz. Da questi *chalets* in un'ora e mezza arriva a quelli di Ferret distanti una sola mezz'ora dal colle.

Sul colle Ferret (alt. 2385 m.) vi sono i limiti trà l'Italia e la Svizzera. Quivi giunti sia direttamente da Orsières, che dal Gran S. Bernardo e colle della Fenêtre, si discende nella valle Ferret propriamente detta, passando per i *chalets* di Pré de Bar, di Sagiou, di Plan-Pansières e si giunge ad Entrèves, La-Saxe e Courmayeur. Si contano 13 o 14 ore per fare questo viaggio che non manca di produrre molte emozioni per i magnifici panorami che in varii punti presenta allo sguardo del viaggiatore.

III.

SORGENTI.

L'epoca della scoperta delle acque di Courmayeur non è ben conosciuta; secondo una tradizione popolare, comune ad altre acque minerali, essa la si deve agli animali. Gli abitanti avendo osservato che i loro armenti, di preferenza che ad altre, accedevano a queste fonti, non solo per estinguere la loro sete, ma eziandio per guarirsi dei loro mali, ne dedussero che sarebbero state utili agli uomini; ne diedero a varii ammalati e particolarmente a quelli che privi d'ogni rimedio, traevano una vita di dolori e di patimenti. Qual non fù la loro sorpresa vedendo operarsi guarigioni radicali in individui che credevano perduti.

La fama di si portentose guarigioni si sparse nella valle e giunse a Torino. Fù deciso di farne l'analisi onde precisarne le virtù; e siamo debitori a Madama Reale Maria Gioanna Battista di Savoja della prima analisi che ebbe luogo nel 1687 durante la sua reggenza, ed eseguita dai dottori Ravetti e Campeggio (1). Di modo che possiamo de-

(1) Ravetti et Campeggio. *Analyse des eaux de Courmayeur.* 1687.

durre essere verso la metà del diciasettesimo secolo (1650) che le acque di Courmayeur furono conosciute.

Quattro erano allora le sorgenti d'acque minerali che a poca distanza le une dalle altre scaturivano : La-Saxe, la Vittoria, la Margherita, la Maria Gioanna Battista. Quest' ultima è perduta, e per quante indagini siansi fatte per ritrovarla, riescirono sempre vane. Secondo il D. Mollo (2), essa scaturiva in vicinanza alla sorgente della Margherita, e fù dal torrente che l'avvicinava distrutta e confusa colle sue acque. Non abbiamo però ragione di deplorare la perdita di questa sorgente, perchè attualmente sulle due sponde della Dora, sortono fra quei prati, sia al disopra che al disotto del ponte che conduce alla Vittoria, varie sorgenti d'acqua minerale, e non si avrebbe che a fare alcune scavazioni per ottenere tante Gioanne Battiste, tante Margherite, e fors'anche tante acque solforose quante se ne desiderano, tanto il suolo di Courmayeur è impregnato d'acque minerali.

(2) I. Dominique Mollo. *Traité des eaux minérales de Courmayeur.* Genève, 1728, chez Bousquet et comp. pag. 10.

IV.

LA-SAXE.

L'acqua solforosa, alcalina, iodurata e bromurata di La-Saxe, scaturisce dal monte granitico da cui trae il nome, a 1240 metri sopra il livello del mare, distante dal capo luogo di Courmayeur 600 metri circa. Un condotto sotterraneo, lungo circa 40 metri, conduce alla sorgente. L'acqua esce direttamente dalla rupe lamellata, composta di quarzo e di mica, con un getto avente un diametro di 10 centimetri, formando in tal guisa un ruscello che alimenta i bagni e la fonte; questa sbocca in una sucida ed oscura cameretta che serve per le inalazioni.

Nel 1814, un Sig. Derriard fece costrurre una casupola contenente al pian terreno cinque bagnatoj a persona sola, ed una camera separata contenente varii bagnatoj destinati agli scabbiosi. Al piano superiore costrusse alcune camere con letto per gli ammalati cui sarebbe riuscito dannoso il ritorno a Courmayeur appena usciti dal bagno. Passata la proprietà della Saxe al dottore Vagneur (1),

(1) I dottori Vagneur, Villot, Dondeynaz, furono vittima della

esso vi fece costruire il locale che si vede ancora oggidì, il quale non lascia di essere imperfetto, e non adatto alla cura di varie malattie. Indicherò al capitolo *Ameliorazioni* quelle modificazioni che credo necessarie ed indispensabili.

§ 1.

Proprietà fisiche e chimiche.

L'acqua di La-Saxe è fredda, mantenendosi la sua temperatura frà i 10 ed 11 gradi quando l'aria esterna è a gradi 16 R. È chiara, limpida; se si agita in un bicchiere, lascia sfuggire piccole bollicine di gaz che scompajono col riposo; forma ove scorre un sedimento griggio-giallastro di natura solforosa. Il Sig. Fontan ha recentemente analizzato il sedimento di varie acque solforose, e vi ha scoperto una materia pseudo-organica che designò coi nomi di materia grassa, baregina, glerina; è questa sostanza che accelera la decomposizione delle acque solforose. Il sapore è dolcigno, nauseante; l'odore è d'idrogeno solforato (solfuro di potassa,

febbre tifoidea. Questa regnò epimedicamente in Aosta nel 1844; tutti i medici furono colpiti dall'epidemia, ed i tre sopranominati dovettero soccombere. Vedi a questo riguardo la bella *Monografia topografica dell'epidemia tifoidea della valle d'Aosta*, per Giambattista Borelli. Torino, tipografia Mussano, 1846, ed il giornale *Letture di famiglia*, anno III, n° 22.

uova fracide). Uscendo dallo stabilimento dei bagni per mescolarsi colle acque del torrente che discende dall'Allée-Blanche e dal Ferret, l'acqua della Saxe attraversa una prateria nella quale sono scavati diversi stagni destinati alla macerazione del canape. La proprietà di quest'acqua di macerare più presto il canape, e rendere più bianca la lingeria, era già conosciuta fin dal 1719, anno in cui il Gioannetti nel suo libro *Analyse des eaux de Courmayeur*, a pagina 93 scriveva : « *L'on s'en sert, dit-on, plus utilement que de l'eau commune pour laver le linge et faire rouir le chanvre; on a même creusé divers étangs dans la prairie, qu'on destine à cet usage.* »

Conservata ed esposta all' aria, quest' acqua si decompone, perde l'odore, il sapore, e diventa lattiginosa; ma chiusa in bottiglie ben turate, e tenute capovolte in luogo oscuro, può conservarsi per assai lungo tempo. Fù da esperimenti constatato che l'acqua di La-Saxe può essere riscaldata ad una temperatura di 80 gradi, senza subire alcuna alterazione nè perdita sensibile del suo principio solforoso, purchè ciò avvenga fuori del contatto dell'aria; questa proprietà indica quali sieno le precauzioni a prendersi allorchè si fa riscaldare per uso dei bagni, precauzioni, bisogna dirlo, trascurate affatto dall'attuale proprietario dello stabilimento.

Analisi (Gioannetti 1719).

Ogni libbra d'acqua di La-Saxe contiene :

Aria fissa in libertà . . .	grammi	0, 219, 94
Sal marino a base di natron	»	0, 099, 86
» a base calcare	»	0, 002, 67
» a base di magnesia	»	0, 001, 60
Terra calcare	»	0, 160, 53
Selenite	»	0, 020, 83
Solfo volatile		quantità indeterminata

Gioannetti (1) osserva di non aver potuto procedere ad un' analisi esatta, e di non aver riconosciuto alcun indizio di ferro. Mollo, Fantoni e Vassali-Eandi, per contro ne dimostrarono l'esistenza.

Il prof. e comm. Abbene, in 369 grammi d'acqua trovò :

Gaz acido-carbonico		0, 21994
Cloruro di sodio (sal marino) . . .		0, 09986
» di calcio		0, 00267
» di magnesio		0, 00160
Carbonato di calce		0, 16053
Solfato di calce		0, 02083
Acido solf'idrico	quantità indeterminata	
Solfato di soda	id.	
Materie organiche	id.	
Silice	id.	
Acqua e perdite		368, 49457
		369, 00000

(1) Op. citat. pag. 98 e 99.

Un' altra analisi più recente dà il risultato seguente :

1000 parti d'acqua di La-Saxe contengono :

Idrogeno solforato	. . . .	0, 335
Acido carbonico	piccola quantità	
Azoto	. . . . traccie	
Cloruro di calcio	. . . .	0, 350
Cloruro di magnesio	. . . . . .	0, 220
Cloruro di sodio Solfato di soda	piccole quantità .	4, 600
Ioduro di sodio Bromuro di sodio	traccic	0, 200
Carbonato di calce » di magnesia » di ferro	. . . . . .	1, 608
Silice . . traccie Materia organica Acqua e perdite	. . . . . .	992, 687
		1000, 000

§ 2.

Proprietà mediche.

La chimica è per le acque minerali ciò che l'anatomia è per il corpo umano, disse l'Alibert (1), ma malgrado i progressi ed il perfezionamento continuo ch' essa apporta nelle sue ricerche, non potrà mai oltrepassare certi limiti, perchè nelle

(1) *Précis historique des eaux minérales,* pag. 13.

acque minerali esiste una virtù intima, un non so chè di misterioso, di cui la natura riservò a sè il secreto. Secondo l'avviso di distinti pratici, le acque solforose minerali sono le più attive e le più suscettibili d'applicazione a un più gran numero di malattie; l'analogia dei fatti, e le analisi ci fanno chiaro essere l'acqua di La-Saxe utile nelle sequenti affezioni :

Malattie della pelle (dermatosi) :

Erpeti cronici,
Deposito di scabie,
Efflorescenze cutanee saline,
Sifilide antica,
Vecchie ulceri,
Reumatismi,
Sciatiche,
Artritidi.

Affezioni croniche del petto :

Etisie di primo e secondo grado,
Ostruzione del fegato e della milza,
Gastriti e gastro-enteriti lente,
Catarro della vescica,
Affezioni croniche dell'utero,
Clorosi,
Scrofole,

ed in generale in tutte le malattie del sistema linfatico.

Gli energici effetti delle acque solforose nelle malattie della pelle sono da lungo tempo conosciuti: *Dans ces sortes d'affections,* disse l'Alibert (1), *les eaux minérales naturelles sont considérées comme l'agent thérapeutique le plus efficace, et pour ramener le derme à son état normal les bains jouent, sans contredit, le rôle le plus utile.*

Un fenomeno rimarchevole accompagna generalmente l'uso dei bagni della Saxe, ed è un eruzione cutanea di piccole e numerose pustole (*herpes phlictenodes*) che si manifesta alle volte in tutto il corpo, ed altre solamente al dorso, all'addome, alle estremità inferiori ecc. Quest' esantema che i francesi chiamano *poussée*, è considerato sia dall'ammalato che dai medici come crisi di prospero augurio. Essa però alle volte si presenta con un corso irregolare, altre volte assume la forma di placche rossastre leggermente salienti (*erithema vulgaris*), ed eccita un mal'essere come inappetenza, imbarazzo gastrico, costipazione, agitazioni, insonnia ecc. Ho osservato per contro che in certi individui eccitava l'appetito, le evacuazioni alvine più frequenti, ed un'attività, un'eccitazione generale di tutto il sistema alimentare. Queste variazioni, questi sintomi si opposti, io non credo doversi attribuire all'acqua ed alla sua composizione, ma piuttosto all'organizzazione di ciascun individuo in partico-

(1) *Monographie des dermatoses*, pag. 168.

lare. L'età, il sesso, il temperamento, l'idiosincrasia del malato non potranno essi modificare l'effetto delle acque e costituire quel *quid* misterioso che non sapiamo ancora spiegare? Questi fenomeni, queste modificazioni meritano di essere studiate, ed esigono dal medico un'attenta e profonda osservazione, dal paziente poi precauzioni e cure assidue dalle quali dipende il buono od il cattivo esito della cura.

Le affezioni scrofolose e le proteiformi sue complicazioni, trovano un gran sollievo nelle acque di La-Saxe. L'alterazione dei sughi nutritivi, il difetto di sviluppo dell' organismo, cause delle affezioni scrofolose invadono individui prima della pubertà, e fanno innumerevoli ed interessanti vittime. Le acque della Saxe modificano in una maniera sensibile la composizione dei sughi vitali, la linfa subisce un'amelioramento, la nutrizione si fa più attiva, il sistema osseo, grazie al carbonato di calce e di ferro, al bromuro ed al ioduro di sodio, trova materie atte a migliorare la sua imperfetta composizione.

Un altro vantaggio da non disprezzarsi dagli scrofolosi sono le condizioni igieniche in cui si trovano a Courmayeur; l'atmosfera pura, dolce, vivificante, satura del profumo balsamico dei fiori alpestri, gli spettacoli variati ed imponenti che si succedono nelle numerose passeggiate, il regime, ecc. devono assaissimo contribuire al più pronto

ristabilimento in salute; lo stesso dicasi per ciò che riguarda i reumatismi, le sciatiche, le artritidi, ecc.

Le acque solforose inoltre sono conosciute per la loro azione tonica e fortificante che esercitano sul ventricolo e sulle intestina; raccomandate in special modo nelle alterazioni del fegato, della milza e delle ghiandole mesenteriche; da ciò nessuna meraviglia se nelle infiammazieni lente della mucosa intestinale, sì comuni al giorno d'oggi, producono i più meravigliosi effetti.

Pètrequin, Bonnet, Tessier, ed altri distinti pratici, hanno constatato su di un gran numero di ammalati l'efficacia d'un' atmosfera solforosa; egli é principalmente nelle affezioni croniche del petto (etisia di 1° e 2° grado), che i buoni risultati furono più rimarchevoli. Il dottore Niepce (1) nella sua memoria snll' azione terrapeutica dell' acqua solforosa di Allevard, trattò di questo metodo curativo, e ci spiega la maniera d'agire di queste inalazioni sia sotto il rapporto chimico, che fisiologico. Ma come applicare alla Saxe questa cura, non esistendo nello stabilimento alcuna sala d'inalazione, alcun apparecchio per polverizzare l'acqua che corrisponda allo scopo.

(1) Maçon. 1855.

§ 3.

Casi di guarigione.

Le acque della Saxe avevano perduto della loro rinomanza, dacchè Mollo (1) nel suo *Traité des eaux de Courmayeur* (1728) le aveva qualificate come plombee. Il timore che esso stesso ne aveva concepito, l'odore delle medesime, favorirono il pregiudizio, e nessuno più ne voleva usare internamente per tema di essere avvelenati.

Con qual fondamento il Mollo abbia dichiarato che contenevano del piombo, io nol saprei spiegare. Leggesi a pag. 52 del suo trattato: « *La fontaine de la Saxe est une eau de neige qui passe par des mines de soufre, de plomb et d'alun. La raison qui me porte à croire qu'elles sont plombées c'est qu'elles ne donnent que très-peu de sédiment par le moyen de l'évaporation. Pour m'en assurer, j'en ai fait calciner dans un creuset, et il est devenu toujours plus pesant; d'où je conclus qu'il est de la mine de plomb.* » Ed a pagina 114 soggiunge: « *Il faut avouer cependant que leur usage en potion ne doit pas être conseillé parce qu'elles peuvent causer des coliques et rendre paralytique.* » Simili asserzioni, smentite ogni giorno da numerosi fatti, non hanno bisogno di

(1) Op. citat.

commenti. Dobbiamo al cav. Linty, all'avv. Bich di Chatillon, ed alle ricerche del dottore Berno se più non si prestò fede alle asserzioni del Mollo, e se queste acque ricuperarono la fama che si giustamente eransi acquistato.

Erpete ulceroso corrodente. — Il predetto Sig. avvocato Bich, dimorante a Torino, soffriva da quattro anni di erpete farinoso alla faccia ed al collo, allorchè senza causa manifesta, questa malattia cambia carattere, abbandona la faccia, discende sul petto, ed alla regione epigastrica, presentandosi sotto forma di larghe ulceri saniose e corrodenti. Venne a Pré-St-Didier, prese undici bagni, indi si recò a Courmayeur ove per consiglio del dottore Berno fece uso delle acque di La-Saxe. Ecco quanto egli scrisse al sullodato dottore: « Ai 20 luglio cominciai bere alle fonti solforate e prendere un bagno. Dopo il terzo bagno, fù tanto il meglio che resistere non potei alla brama di darne nuova per espresso alla mia famiglia, ed annunziarle che da queste acque non dubitava del mio perfetto ristabilimento. » Infatti ritornò a casa libero da ogni incomodo. La primavera dopo ebbe a soffrire di alcune pustole pruriginose alle ascelle; ritornò a Courmayeur. Dopo il quinto bagno ebbe un'eruzione di pustole alle coscie ed alle natiche (*poussée*) che gli fù (sono sue parole) *salutiferissima*. D'allora in poi fù libero affatto da ogni malanno (1).

(1) Op. citat.

Erpete pustoloso. Gotta rosea d'Alibert. — Trovandosi il filantropo avvocato Bich in Torino col Sig. marchese d'Azeglio, capitano di cavalleria, il quale portava un'erpete alle gote ed al naso, lo incoraggiò e persuase a recarsi alla Saxe, per esperimentare quelle acque. Venne il marchese d'Azeglio, ed ecco quanto scrisse da Courmayeur al sullodato avvocato Bich : « Mi fo premura di farle conoscere il risultato che ho avuto dall'acqua e dai bagni della Saxe. Erano otto anni che ero travagliato da un' umore erpetico; tutti i rimedj indicati dai medici di Torino, di Parigi, di Roma, i quali aveva consultati, furono inutili; inutili pure le tentate acque di Seltzers in Allemagna, inutili i bagni di Loëche in Isvizzera. Sono quindici giorni che bevo le acque della Saxe e prendo ogni giorno un bagno; mi trovo così bene dalla mia nuova cura, che differisco la partenza alla chiusura dello stabilimento. »

Sali (così detti) **ed ulcere.** — Il Sig. B. benestante, d'anni 60 circa, domiciliato in un comune presso Aosta, di temperamento bilioso, irritabile, era, da varii anni, affetto da un'umore acre-salino alle coscie ed alle gambe; infine manifestossi un ulcere di brutto aspetto alla gamba sinistra, che gli cagionava dolori non pochi; non tardarono manifestarsi nausee, agitazione, insonnia, stitichezza, inappetenza ecc. Consigliato da me a recarsi alle acque di Courmayeur, vi andò nel 1853. Volle fer-

marsi a Pré-St-Didier, ove prese otto bagni, poscia andò a Courmayeur e prese diciotto bagni alla Saxe, bevendo ad un tempo da cinque ad otto bicchieri d'acqua solforosa ogni mattino. Dopo il quarto bagno, ebbe un'abbondante e benigna espulsione alle natiche, al ventre ed al dorso, che fece il suo corso in sette giorni, ed il miglioramento non si fece attendere a lungo: l'ulcere progredì a cicatrice, l'appetito ritornò, le funzioni digestive si regolarizzarono, e ritornò a casa perfettamente ristabilito.

Gastro-enterite lenta. — Nel 1850, fui affetto in seguito a cause reumatizzanti da acuta gastro enterite. Dopo una cura antiflogistica, che durò due mesi circa, entrai in convalescenza; ma l'appetito era poco, quasi nullo, le digestioni difficili, sentiva un mal'essere generale indefinibile; non ero in salute perfetta. Mi recai a Courmayeur; la cura che ivi intrapresi fù la seguente: beveva al mattino da cinque a sei bicchieri d'acqua della Saxe; nel pomeriggio prendeva un bagno; a pranzo dilungava il poco vino che bevevo con acqua della Vittoria. Dopo quindici giorni, cessarono i miei incommodi, ripresi forza e vigore, le digestioni si resero facili, e dopo il ventesimo giorno, ritornai a casa sano, non essendosi fino ad ora ripetuti i miei incommodi.

Enterite lenta. — Il Sig. N. J. negoziante in Aosta, d'anni 50 circa, di temperamento epato-

sanguigno, fù colto, tre anni sono, da enterite con diarrea. Le cure intraprese producevano un miglioramento, ma una guarigione mai; dimagriva visibilmente, l'appetito nullo, dolori al ventre, ai reni, tenesmo ecc. Consigliato da me a recarsi a Courmayeur ed ivi intraprendere la cura che io stesso avevo fatta, ritornò in seno alla sua famiglia così bene in salute che non si voleva prestar fede ad una guarigione così rapida. La sua salute continua ancora al giorno d'oggi florida e buona.

Sifilide costituzionale. — Un giovane... in età di 25 anni, robusto, che aveva motivi per deplorare d'aver passato i suoi primi anni di gioventù nell'eccesso dei piaceri, si trovò affetto all'improviso da un dolore fisso al tibia sinistro, dolore che lo tormentava specialmente la notte, e che disparve dietro una cura antiflogistica ed emoliente. Per contro si manifestarono delle placche rossastre, tendenti al colore del rame, che occupavano tutte le estremità inferiori ed il ventre. Dubitando di aver fatto una cura imperfetta, richiese del mio parere; lo consigliai ad andare a Courmayeur. Venne nel 1866 e bevvè alla fonte della Saxe, e prese bagni durante venti giorni come gli avevo prescritto. Dopo questa cura si trovò libero dalle sue placche e dai dolori. Ritornò l'anno dopo unicamente per riconoscenza.

Sarebbe troppo lungo, ed oltrepasserebbe i limiti del mio lavoro, se tutti io volessi annoverare i

casi osservati di malattie cutanee, flogosi intestinali lente, asmi, reumatismi, ulceri, sifilidi antiche che alla Saxe trovarono sollievo non solo, ma una perfetta guarigione.

V.

LA VITTORIA.

Ai piedi della montagna chiamata Praleu, sulla riva destra del torrente Checrui, presso il villaggio di Dollone, trovasi la sorgente della Vittoria. Essa è distante dalla Ville, capo luogo di Courmayeur, due chilometri e mezzo; vi si accede per un' aggradevole ed ombrosa passeggiata. Scaturisce da un terreno composto di pietre rotolate, di sabbia e di terra mista con ossido di ferro e con solfato di calce. Un tubo in legno, ricoperto da una incrostazione giallo-nerastra (quest'incrostazione si osserva ovunque passa l'acqua della Vittoria), la raccoglie dai vari canaletti da cui proviene e con un getto di tre centimetri di diametro, ne somministra cinque bottiglie ogni minuto. Sgorga in una vecchia casupola, il cui tetto in legno è anch'esso coperto da un'incrostazione giallastra. Oltre a questa casuccia, venne nel 1828 costrutta anche in legno, un'ampia sala per dar ricetto al re Carlo Alberto in allora principe di Carignano, il quale in quell'anno, soggiornò un mese a Courmayeur; ora questa sala serve di convegno ai bevitori quando per l'aria fresca del mattino o per altre cause sono

invitati a cercar conforto presso al fuoco del cammino.

Il già citato Gioannetti lasciò scritto : *Les sources de la Victoire sortent dans le voisinage d'une petite rivière qui leur nuisait beaucoup autrefois, mais ne leur nuit plus maintenant, le roi Victor-Amé ayant ordonné qu'on y fit les réparations nécessaires* (1).

§ 1.

Proprietà fisiche e chimiche.

Quest'acqua chiamata Vittoria per le molte guarigioni che riportò e riporta tutt'ora di molte malattie, è limpida, cristallina; entrando nella casuccia in cui sgorga, si sente un' odore proprio del gaz acido carbonico; il suo sapore è acidulo, ferruginoso e leggermente salso ; la sua temperatura è di 12 gradi R. segnando il termometro 16° all'aria esterna.

Fantoni (2) ci fa osservare che nel 1736, nel mese di luglio, le acque della Vittoria avevano perduto della loro proprietà : « *Sensus judicio, factisque experimentis cognovimus.* » Bisogna osservare che in quell' anno era caduta una gran

(1) Gioannetti. *Analyse des eaux de Courmayeur.* 1779.

(2) *Commentariolum de quibusdam acquis medicatis.* — Augustæ Taurinorum, ex Typographia regia, 1747, in 8°.

quantità di neve, la quale fondendosi si era mescolata coll' acqua minerale; nessuna meraviglia dunque se avevano perduto della loro efficacia che ricuperarono appena cessata la causa.

Analisi.

Giusta l'analisi fatta dal Gioannetti, 369 grammi d'acqua della Vittoria contengono:

Aria fissa in libertà,	grammi	0, 603, 02
Magnesia vitriolata	»	0, 239, 17
Sal comune	»	0, 132, 10
Terra calcare	»	0, 622, 78
Selenite leggermente marziale,	»	355, 78
Ferro	»	043, 79

Vassalli vi trovò dell'acido carbonico libero, del solfato di calce e magnesia, e del carbonato di ferro. Il Verraz, nella sua dissertazione per laurea del 18 agosto 1809, rapporta un' analisi del Bertollini, nella quale oltre ai principii sudescritti, trovò il carbonato di calce e di magnesia, ed il muriato di calce e magnesia.

L'azienda economica dell' interno fece istituire nel 1840 un'analisi dal Sig. maggiore Picco, direttore del laboratorio chimico del R. Arsenale. Secondo questa 100 parti d'acqua contengono:

Selce	0, 00345
Allumina	0, 00101
Solfato potassico .	0, 00748
» sodico . .	0, 02171
» magnesiaco .	0, 06071

Cloruro alluminico .		0, 00183
»	magnesico .	0, 00446
»	calcico . .	0, 00262
Carbonato calcico .		0, 13356
»	magnesico .	0, 02992

Bicarbonato di ferro, traccie.
Acido carbonico libero, quantità molto sensibile.

§ 2.

Proprietà mediche.

Fantoni, Gioannetti, Mollo, Verraz e Berno appoggiati a casi clinici, dichiararono tutti essere l'acqua della Vittoria aperitiva deostruente e tonica. Noi non possiamo fare a meno che confermare questi attributi che le suesposte analisi ed i fatti ogni giorno fanno palesi. Devono perciò essere consigliate nelle affezioni del tubo alimentare dipendenti da debolezza, negli ingorghi dei visceri del basso ventre, nelle idropi conseguenze di febbri periodiche inveterate; nella clorosi, nell'isteria, nell'amenorrea e dismenorrea, nello scorbuto, nell'ipocondriasi, nei flussi blenorroici inveterati con debolezza locale, nelle emorragie passive ecc. ed in tutte le altre affezioni in cui i preparati ferruginosi sono indicati.

L'acqua della Vittoria si digerisce facilmente, purchè si osservino nel beverla quelle regole che

si troveranno indicate in un susseguente capitolo. In coloro che, per una causa qualunque hanno delle impurità nelle prime vie, eccita l'alvo; e quando queste sono eliminate, agisce in special modo sulle orine. Quantunque dessa alle volte provochi scariche alvine frequenti e numerose, non debilita, anzi eccita l'appetito ed aumenta le forze digerenti.

§ 3.

Casi di guarigione.

Mollo, nel suo trattato delle acque di Courmayeur, a pag. 3, racconta di aver guarito un individuo del paese, in età di 30 anni circa, affetto da etisia per fermento venereo; dice di due individui che dopo essere stati sterili per più anni, furono fecondi dopo l'uso di queste acque; di donna che soffriva assai nelle gravidanze, che era facile agli aborti, liberata da sifatti incommodi; di iscuria superata in tre giorni; d'idropi infiammatorii o no, ecc.

Mi sovviene avere, ogni volta che mi recai a Courmayeur, incontrato un signore benestante, domiciliato in una città dell'agro vercellese, il quale quantunque abbia varcato la sessantina, presenta tutt'ora una vivacità e robustezza rare alla sua età. Entrato seco lui in parlare, il richiesi un

giorno del perchè, essendo d'un aspetto si florido e robusto, usasse delle acque della Vittoria. Con una gentilezza particolare volle narrarmi la sua istoria, e disse : Sono venticinque e più anni che vengo a Courmayeur, quantunque il mio esteriore dinoti una salute buona, ed una complessione robusta, difatti non posso lagnarmi di alcun incommodo; ma la prima volta che venni ero affetto da idrope ascite con edema generale, consecutivo a febbri intermittenti ribelli. Il mio ventre era di un volume enorme, le gambe, le coscie, la faccia, le braccia, tutto era gonfio, e pieno d'acqua (sono sue espressioni). Le persone dell'arte consultate, e non furono poche, mi lasciavano nessuna speranza di guarigione. Allora prima di rassegnarmi al destino, volli provare le acque di Courmayeur. Mi fermai alcuni giorni a St-Vincent, non ebbi alcun vantaggio da quelle acque. Giunto a Courmayeur, ed essendo nella impossibilità di recarmi alla fonte della Vittoria, mi vi feci trasportare. Non erano ancora trascorsi dieci giorni dacchè facevo uso di queste acque, e prendevo nel pomeriggio un bagno alla Saxe, che le orine aumentarono straordinariamente, la notte un copioso sudore mi lasciava come se uscissi in quell'istante da un bagno. Non posso ancora in questo momento rendermi capace come sia uscita tant'acqua dal mio corpo. Intanto l'idropisia e l'edema diminuivano tutti i giorni. Oh! se sapesse, dottore, qual gioja fù la mia quando potei

recarmi a piedi alle fonti! Nel raccontarmi queste cose, quell'eccellent'uomo era commosso, tanta era la sua contentezza; soggiunse: Io non vivrei se ogni anno non venissi a Courmayeur, non fosse che per godere di questo clima, respirare quest'aria pura che mi conforta e mi ristora. Del resto è un sollievo al mio animo il rivedere questi luoghi, queste fonti alle quali son debitore della mia esistenza.

Questi fatti che si frequentemente si rinnovano a Courmayeur, mi dispensano dal citarne numerosi altri. Mi auguro d'incontrare per molti anni ancora il Sig. C. per dargli una cordiale stretta di mano. I casi che riporterò nel seguente capitolo fanno parte e si addicono alle proprietà mediche dell'acqua della Vittoria.

VI.

LA MARGHERITA.

§ 1.

Proprietà fisiche e chimiche.

Alla distanza di 513 metri dal capo luogo di Courmayeur, sulla riva sinistra della Dora, e quasi a livello del alveo di questo fiume, scaturisce la fonte della Margherita. Quattro anni or sono, per arrivarvi si discendeva un rapido e cattivo sentiere, ora la strada che da Pré-St-Didier tende a Courmayeur vi passa in prossimità e ne rende facile l'accesso ai bevitori. Le acque della Dora in tempo di escrescenza potevano danneggiarla, ed avrebbe finito come la Maria Gioanna Battista, se nel 1822 non si fosse costrutto un forte argine per diffenderla.

La fonte è tutelata da un padiglione di forma rotonda senza finestre. Scaturisce da un terreno uguale a quello della Vittoria, non ha tubi che formino un getto, ma si riunisce per mezzo di varii canaletti in una vasca del diametro di un metro circa. Dove scorre lascia un abbondantissimo

sedimento ocraceo; è limpida, cristallina, l'odore del gaz acido carbonico è meno sentito che in quella della Vittoria, il suo sapore stittico metallico al contrario è più sensibile.

L'analisi somministra i medesimi principii che quelli menzionati nella Vittoria; vi si riscontra però una minor quantità di gaz acido carbonico, ed una maggiore quantità di bicarbonato di ferro. Alcuni scrittori suppongono che possa contenere nel sedimento ocraceo in specie, e nel poco fango che deposita, dell'acido crenico, del iodio, del bromo e dell' arsenico; sarei più propenso a credere che vi si possa trovare del crenato di protossido di ferro o dell'ipocrenato di ferro. Non sono che supposizioni, speriamo che una nuova analisi la quale si fà ogni dì più sentire necessaria, ci illuminerà sui veri suoi componenti. Il poco fango che si può ritirare dal fondo della vasca fù provato con sensibile successo negli ingorghi articolari da cause traumatiche ed in quelli consecutivi ad artritidi croniche ed inveterate.

§ 2.

Proprietà mediche.

I componenti l'acqua della Margherità essendo press'a poco gli stessi che quelli della Vittoria, viene indicata nelle stesse malattie; ma contenendo

una maggior quantità di ferro, è in special modo a raccomandarsi nella clorosi, nell' anemia, nella cloro-anemia, nell'amenorrea e dismenorrea, nella leucorrea (fiori bianchi), nella blenorragia ecc.

La clorosi che raramente si osserva nell' uomo domina la patologia della donna; essa vi è soggetta dall'infanzia fino all'età critica. I sintomi principali di questa malattia sono : scoloramento generale della pelle e delle mucose, dimagramento, enfiaggione della faccia e delle estremità inferiori, irritabilità nervosa, melancolia, debolezza generale dissesti nella circolazione del sangue, rumore di soffio ventricolare ed ai grossi vasi specialmente alle carotidi ed alle succlavie, respirazione affannosa, dispepsia, pirosi, costipazione, menstruazione dolorosa irregolare di sangue scolorato, fiori bianchi, infecondità ecc. (1)

Qual'è la causa di una malattia che si presenta con un quadro sintomatologico si imponente? Quali sono le lesioni dell'organismo? La chimica fece la luce si di un tanto dissesto organico. Le ricerche di Prevost, di Dumas, di Andral e di Gavarret dimostrarono consistere la clorosi anatomicamente in una diminuzione del cruore del sangue, e fisiologicamente in un indebolimento delle funzioni della sanguificazione. Le analisi del sangue chiarirono che contiene un'enorme proporzione di ferro, e che

(1) Nonat. *Traité de la chlorose*. Paris, 1864.

nella clorosi il ferro è in grande diminuzione. Ecco una di queste curiose analisi :

Cento parti di sangue contengono :

	Cruore	Siero	Fibrina	Ferro	Acqua
In donna sana	14,400	8,920	2,507	0.901	73.278
In donna clorotica	8,590	8,221	0,631	0,501	83.075

Se il ferro adunque, è parte essenziale dei componenti il sangue, se nella clorosi è in difetto, la prima idea che si presenta si è quella di ridonare al sangue ciò che gli manca. Ma quale frà i tanti preparati marziali dei quali dispone la chimica farmaceutica, sarà il più tollerato dal ventricolo, sarà il più assimilabile? La Provvidenza che sempre veglia alla conservazione del creato, moltiplicò le sorgenti ferruginose; son queste che contengono i preparati marziali i più assimilabili, epperciò i più idonei a ridonare al sangue il ferro, all'organismo la forza per compiere le sue funzioni.

Non starò ad enumerare le varie e molte sorgenti ferruginose che conta la sola Europa, ma affermo con convinzione che le acque della Vittoria e della Margherita possono stare a livello non solo, ma disputare il primato alle migliori acque conosciute in tal genere; dirò di più doversi alle altre preferire, perchè a Courmayeur abbiamo in uno spazio limitatissimo, le solforose della Saxe, le terme di Pré-St-Didier, che loro sono coadjuvanti possenti per vincere le molte complicazioni che accompagnano la clorosi.

Le donne adunque affette da clorosi e sue dipendenze, affette da fiori bianchi con tendenza all'aborto, quelle scarsamente menstruate o peccanti per profusa menstruazione, le soggette a coliche uterine, trovano nelle acque di cui è questione un sicuro rimedio alle molteplici loro sofferenze. Sono eziandio utili agli uomini molestati da catarro vescicale, da dolori ai reni, o soggetti a perdita involontaria delle orine o dello sperma, ed in quelli che portano da anni la blenorrea uretrale. Sono poi specialmente raccomandate nelle lunghe convalescenze, perchè danno tono alla fibra e risollevano i poteri nutritivi dell'organismo. Rendono inoltre utili servigii negli ingorghi delle ghiandole mesenteriche, nelle affezioni scrofolose, nella sifilide costituzionale dopo le cure mercuriali, e le affezioni dell'utero contrassegnate da passive congestioni.

§ 3.

Casi di guarigione.

Sono si numerosi i casi patologici che annotai a Courmayeur in persone che mi onorarono della loro confidenza, che sarebbe troppo lungo se tutti volessi annoverarli. Mi limiterò ad indicarne alcuni frà i più importanti; sopprimo i nomi ed anche le iniziali dei malati per ottemperare ai con-

sigli di persona rispettabile che me ne fece rimarcare l'inutilità.

1° Una damigella... in età di 24 anni, di temperamento nervoso e sanguigno, dotata di un'estrema sensibilità, a passioni vive ecc., contrariata nelle sue morali affezioni, cadde in uno stato di languore che si temeva per i suoi giorni; la dispnea (respirazione difficile), i mali di capo frequenti, gli accessi di soffocazione, i vomiti, la soppressione dei menstrui completavano la sua triste posizione. Trattata con una cura debilitante per lo spazio di un'anno e più, non ottenne che qualche leggiero miglioramento, consigliata a venire a Courmayeur, si sottopose ad un lungo viaggio sperando ottenere la sua guarigione da queste acque. Richiesto del mio avviso sulla cura da intraprendersi, la vidi l'indomani del suo arrivo. Era pallida, spossata; conosciute in dettaglio le sue sofferenze, gli consigliai di cominciare la cura bevendo qualche bicchiere d'acqua della Vittoria. Durante i primi cinque o sei giorni, i secessi furono quasi nulli, e non si ebbe che un' aumentazione di orine; dal sesto al decimo giorno, le dejezioni furono abbondanti. Allora prescrissi di bere al mattino l'acqua della Margherita; nel pasto, adacquare il vino con acqua della Vittoria, e prendere alcuni bagni a Pré-St-Didier. Al quindicesimo giorno comparvero i menstrui che da un'anno erano cessati. Si sospese la cura per cinque giorni, indi si ricominciò. La

cefalalgia, i vomiti cessarono, la pallidezza poco a poco scomparve, l'appetito buono, i sintomi diminuirono tutti i giorni e le forze vitali ripresero la loro energia; sento, mi diceva, un ben'essere indicibile. Dopo un mese di cura, rientrò in seno alla sua famiglia, la quale più tardi nel manifestarmi la sua gratitudine, mi assicurò della continuazione in salute di questa interessante signorina.

2° Una signora... in età di 38 anni, di temperamento linfatico, di complessione debole, era soggetta da varii anni ad uno scolo uterino giallo-verdastro ed alcune volte bianco. Quest' infermità la tediava non poco per le macchie che lasciava alla biancheria, per un dolore gravativo all'ipogastrio ed al ventricolo, e per un'irritazione continua della mucosa vaginale e delle parti genitali esterne escoriate dalla natura stessa degli scoli. La malattia avendo resistito a tutte le cure fatte, venne a Courmayeur verso la metà di luglio dell' anno 1869; mi richiese sulla cura che doveva intraprendere. La consigliai a bere alla Vittoria, tre bicchieri ogni giorno, ed aumentare fino a sei. Ottenute varie dejezioni alvine, il quinto giorno ordinai l'acqua della Margherita, e tre bagni ogni settimana alla Saxe; durante il bagno feci in modo che con siringa adatta si facesse delle injezioni vaginali colla stess'acqua. Dopo una cura di venti giorni, lo scolo era cessato e con esso i dolori. Allora ai bagni della Saxe feci sostituire quelli di Pré-St-Didier,

raccomandando le injezioni vaginali colla stess'acqua termale, se pure non preferiva la doccia ascendente. Partì da Courmayeur verso la metà di agosto perfettamente ristabilita, ed avendo avuto occasione di rivedere questa signora seppi che mai più aveva sentito il più leggiero incommodo.

3° Una damigella... in età di 21 anni circa, di complessione delicata, di temperamento nervoso, essendosi sviluppata e cresciuta, com'essa diceva, tutto in una volta, i principii nutritivi non bastarono a supplire alle perdite dell'organismo che attesa la pubertà divennero maggiori. Soggetta da quest'epoca a dolori oscuri e vaghi, provava un generale disturbo di tutto l'apparecchio digerente, che per simpatia si diffuse al cervello ed a tutti gli organi essenziali alla vita. La menstruazione ebbe a subire diverse fasi più o meno irregolari. Queste aberrazioni furono accompagnate da violenti dolori di capo, e da una suscettibilità si grande della mucosa intestinale, che la gentile ammalata non poteva sopportare il più leggiero nutrimento. Assistita da abili pratici, i suoi mali erano da qualche anno diminuiti d'intensità; restava ancora una costipazione ribelle ed incommoda, dolori di capo più o meno violenti, una debolezza estrema ed una ripugnanza ad ogni specie di alimento. Fù consigliata a venire a Courmayeur. Non confidando nell'efficacia delle acque, si sottomise per obbedienza alla prescrizione. Arrivò a Courmayeur verso il

fine di luglio 1870. Stanca e spossata dal viaggio, i suoi mali avevano aumentato di intensità; gli fù impossibile andare a piedi alle fonti, e bisognò servirsi di vettura. I primi dieci giorni si passarono senza aumento e senza diminuzione delle sue sofferenze. Essa beveva da cinque a sei bicchieri d'acqua della Vittoria ogni mattino, e prendeva un bagno alla Saxe il pomeriggio. Il dodicesimo giorno fece una gran parte del tragitto da Courmayeur alla Vittoria, a piedi; ordinai di bere alla Margherita il mattino, e l'acqua della Vittoria a pranzo. L'appetito ritorna, non più vomiti, i dolori di capo e costipazione scomparsi; le forze aumentando ogni giorno, cominciò ad andare a piedi al santuario del Berrié, indi a Purtud senza provare altro incommodo che un po' di fatica. Verso il finire di agosto, prima di ripatriare, prese tre o quattro bagni a Pré-St-Didier e ripartì perfettamente ristabilita malgrado la poca confidenza nelle acque di Courmayeur.

4° Mad.... in età di 48 anni, di temperamento sanguigno, madre di numerosa prole, era da quattro anni soggetta a varie irregolarità del flusso mensile; da diciotto mesi però soffriva di metrorragia causata, com'essa diceva, da patemi d'animo; in ultimo si dichiarò un forte e profondo dolore ai lombi, che si estendeva agli inguini ed alla vulva. Ei, mi pare, diceva, che qualcheduno faccia dei forti stiracchiamenti all' utero. Le perdite di-

vennero purulenti, acri e fetide ed escoriavano le parti sessuali. Venuta a cognizione dell' efficacia delle acque di Courmayeur in malattie di tal genere, vi accorre nel 1871; avendomi confidato le sue sofferenze e richiestomi di dirigerla nella cura; cominciò coll'uso dell'acqua della Margherita, alla dose di quattro a sei bicchieri al giorno; ogni pomeriggio prende un bagno alla Saxe, durante il quale, per lo spazio di dieci a quindici minuti, fa injezioni vaginali coll' acqua solforosa. I dolori si fanno lancinanti, ma lo scolo diminuisce e cessa il fetore; dopo venti giorni di questa cura feci sostituire ai bagni della Saxe quelli di Pré-St-Didier, continuando le injezioni o colla siringa o colla doccia ascendente. Dopo un mese di questa cura, perfettamente ristabilita ritorna in seno alla sua famiglia che l'accoglie con giubilo perchè aveva lungo tempo temuto di perdere una tanto preziosa ed affettuosa madre.

Sono si frequenti i casi di persone clorotiche, pallide, nelle quali i fenomeni della pubertà sono in ritardo, di quelle spossate da lunghe malattie, o da eccessi d'ogni sorta, di ragazzi deboli, languenti i quali digeriscono stentatamente, che ogni anno veggonsi a Courmayeur, e che ripatriano vegeti, sani e robusti, che crederei di troppo tediare il lettore se tutti volessi citare i numerosi casi da me soltanto osservati.

VII.

PRECETTI IGIENICI. [1]

L'esito di una cura a Courmayeur, oltre l'azione delle acque, esige da parte di colui che l'intraprende numerose precauzioni igieniche. Una leggiera imprudenza può distruggere tutto il benefizio che sarebbesi avuto da una cura ben incominciata.

Atmosfera. — Courmayeur, paese alpino, situato ad una ragguardevole altezza, circonscritto da altissimi monti coperti da nevi e ghiacci eterni, è dominato da venti freddissimi, per cui la temperatura varia subitamente. Durante il giorno, il calore è intenso, le notti sono fredde, tanto più se il tempo è nuvoloso od umido. Uno dei mezzi più adatti a prevenire gli accidenti che provengono dalle variazioni della temperatura, è l'uso dei tessuti di lana, ed in specie la flanella portata direttamente sulla pelle. Coloro dunque che si dispongono a venire a Courmayeur, devono munirsi di buone vestimenta da inverno, principalmente quelli che deboli sono soggetti a malattie di petto e che

(1) C. Despine. *Manuel de l'étranger aux eaux thermales d'Aix en Savoie.*

sudano facilmente. Il tempo più propizio per la cura delle acque si è dalla metà di giugno a tutto il mese di agosto; sovente il mese di settembre è ancora bello, ed il soggiorno aggradevole.

Affezioni morali. — Le affezioni morali anch'esse hanno un'influenza sull'azione delle acque, ed a tutti è noto come agiscano sul fisico, tanto dell'uomo sano che dell'ammalato. Il già citato Alibert lasciò scritto : « Quando arrivate ad una stazione d'acque minerali, rammemoratevi che entrate nel tempio d'Esculapio ; lasciate alla porta tutte le passioni che occupano il vostro spirito. » Così gli ipocondriaci, i melanconici eviteranno di restar soli a fantasticare ; mangieranno di preferenza in compagnia, preferiranno la società di persone amabili ed allegre, cercheranno la distrazione in letture aggradevoli, nella danza, nella musica ecc. Coloro poi che sono travagliati da passioni vive, tali che la collera, l'ambizione, l'amore ecc. con ferrea volontà gli impongano silenzio, almeno nel tempo che usano delle acque.

Regime. — Il regime che è così utile all'uomo sano, dovrebbe essere un oggetto di somma attenzione per parte di coloro che desiderano trarre un vantaggio dalle acque minerali. A Courmayeur, ordinariamente si fa colazione (*déjeuner*) alle ore dieci del mattino, e si pranza alle cinque pomeridiane. Queste ore si accomodano benissimo a chi usa delle acque. In generale bisogna alzarsi di buon

mattino, non più tardi delle cinque; si può prendere una tazza di caffè nero; si esamina il tempo per sapere come debbasi coprire, indi si va a quella delle fonti che la cura esige. È meglio percorrere la distanza a piedi; la passeggiata del mattino rileva le forze, facilita le funzioni di tutti gli apparecchi organici, e predispone a ben digerire le acque. Giunti alla fonte, se si ha un pò di traspirazione, o se il tempo è freddo ed umido, bisogna fermarsi alquanto presso al fuoco nella camera d'aspetto; indi si beve alle sorgenti come sarà stato prescritto dal medico, e trà una bibita e l'altra si farà un pò di passeggiata, chè non mancano luoghi adatti presso alle fonti.

Uso interno delle acque. — La quantità dell'acqua da bersi è inutile il determinarla perchè ciò è relativo alle forze digerenti del ventricolo, ed agli effetti che vogliónsi ottenere, cioè che passi per le orine, o promuova uno o più secessi. Vogliono alcuni che si beva a sorsi, cioè un sorso ad ogni presa d'acqua nel bicchiere, e gettar via quella che rimane; è questa la maniera di bere poc'acqua ed assorbire una maggiore quantità di gaz acido-carbonico, o d'idrogeno solforato secondo che si beve all'una od all'altra sorgente. Altri vogliono fissare il numero dei giorni per le bibite, ma ciò deve dipendere dal genere di malattia da cui si è affetti, e dalle forze del ventricolo. Quando per l'uso delle acque si aggravano gli incommodi,

bisogna subito sospendere per alcuni giorni, indi ricominciare a gradi. Si deve poi cessare affatto se sopravviene febbre, diarrea, menstruazione ecc.

Ritornati a Courmayeur, si prenda un pò di brodo caldo. Dopo il *déjeuner*, si può passeggiare di nuovo o riunirsi a piacevole convegno.

Avvertenze per il bagno. — Dall'una alle quattro pomeridiane sono le ore propizie per il bagno. Si consulti sempre una persona dell' arte per sapere la durata ed il calore che devesi dare a quest'operazione, la quale non manca della sua importanza. Regola generale si è di non prendere il bagno se il ventricolo è ingombro di alimenti, nè quando il corpo è affatticato e gronda sudore; di non prenderlo al dissopra di 30 gradi R. Le donne non devono prender bagni durante la menstruazione, ad eccezione che questa sia difficile. Sarebbe utile stroppicciarsi il corpo con una spazzola di crine onde destare l'energia della pelle e facilitare l'assorbimento delle particelle minerali dell'acqua. Ordinariamente basta un sol bagno al giorno onde non indebolire troppo l'economia vitale. Le persone che hanno il tempo necessario faranno bene ad astenersene nelle giornate piovose o fredde. Non bisogna mangiare durante il bagno. La durata di questo varia secondo le circostanze : nel bagno temperato, in quello cioè che segna dai 22 ai 30 gradi R. vi si può stare dai 40 ai 60 minuti ; nel bagno caldo, quello cioè che segna dai 30 ai

36 gradi R. vi si deve stare soltanto dai 15 ai 30 minuti. Le esperienze del Poitevin provarono che il bagno a 27 gradi R. non aumenta i battiti del polso; a gradi 30 le pulsazioni aumentano di due per minuto; a gradi 31, di sei; a gradi 32, di quindici; a 33 1/2, di diciassette; a 35, di trent'una; a 36, di quaranta; a questo grado provansi palpitazioni, angoscia, sussurri alle orecchie, oppressione, e se si aumenta il calore, anche sincope ed apoplessia. Se si diminuiscono i gradi del calore dell' acqua, diminuiscono eziandio le pulsazioni.

Usciti dal bagno, bisogna farsi asciugare, vestirsi e passare vicino al fuoco; indi ben coperti ed intabarrati far ritorno a Courmayeur camminando un pò lestamente. Quest' esercizio non fà che ajutare l'azione del bagno, promuovere l'azione della cute, e facilitare l'eruzione delle pustole (*poussée*) che sono una crisi artificiale importante nella cura delle acque minerali. Arrivati in camera sarebbe cosa utile il coricarsi in un letto ben caldo, onde mantenere per qualche tempo ancora la traspirazione eccittata dal bagno. Alle cinque si pranza.

Alimenti e bevande. — Gli albergatori a Courmayeur vanno a gara per sfoggiare un lusso di squisite vivande onde far cosa grata al forestiere; ma colla loro profusione e delicatezza concorrono potentemente a rendere inutili le prescrizioni del medico. Ottima regola per chi vuol trarre

tutto il profitto dalle acque minerali si è quella di evitare il difetto o l'eccesso nel vitto; sia questo proporzionato alla naturale appetenza di ciascuno. Moderazione in tutto è la regola generale.

Le carni salate e particolarmente quelle di majale sono nocive agli affetti da reumatismi, da dolori artritici e da malattie della pelle.

Il pesce d'acqua dolce conviene a quasi tutti gli ammalati, e frà noi la trota della Dora (*Salmus fario. Salmus punctatus*), è delicato e di facile digestione.

La carne di vitello di tre mesi è alimento dolce e riparatore; quella di bue o manzo se arrostita è un eccellente corroborante; bollita è refrattaria alla digestione e meno riparatrice. Il pollo giovane e grasso è delicato e sostanzioso. Un buon brodo (*consommé*) fornito ad uno spossato gli fà ben presto provare una sensazione di ben'essere e vigoria.

Le sostanze amilacee, come il riso, la semola, le paste di Genova, i pomi di terra (patate) sono succulente, nutritive e facili a digerirsi. Si eviteranno gli alimenti in cui abbondano le spezie od altre droghe forti, le fritture e le carni troppo grasse, i vegetali che contengono principii stimolanti come l'aglio, il rafano, i peperoni ecc. i legumi flattulenti e freddi, come fagiuoli, cavoli, zucche, meloni, cocomeri ecc.

Le uova devono essere riguardate come la sos-

tanza la più sana e la più leggiera. Il fromaggio se fresco, è indigesto, se vecchio bisogna usarne con moderazione.

Il vino vecchio della valle, adacquato con acqua comune o con quella della Vittoria, costituisce una bevanda tonica, fortifica lo stomaco, e rianima le forze. Si eviteranno i liquori, perchè l'eccitazione che momentaneamente producono è seguita da un abattimento e da una depressione di tutte le forze; il solo che possa raramente convenire è l'elixir garus. Il latte, le decozioni mucilaginose, sono utili a chi soffre malattie del petto od infiammazioni gastro-intestinali inveterate.

Esercizio e riposo. — Durante la cura, il malato deve astenersi dalle lunghe escursioni, ma limitarsi a fare passeggiate che può variare all'infinito; l'esercizio moderato a piedi, a cavallo od in vettura, proporzionato alle forze del malato, non fa che provocare l'attività e l'energia di tutto il sistema cutaneo, eccitare l'appettito, ricreare la mente, e contribuire ad una guarigione più pronta e regolare. Il riposo è sempre vantaggioso quando si ritorna dal bagno; è nocivo dopo il *déjeuner*, a meno che una lunga abitudine vi ci costringa. Bisogna evitare le veglie e le serate troppo prolungate; si pensi che bisogna alzarsi alle cinque del mattino, e che un riposo di sette ore è necessario agli adulti, di otto ore alle donne ed ai fanciulli per riparare alle perdite della giornata.

VIII.

PRECETTI TERAPEUTICI.

Le acque ed i bagni di Courmayeur, come dicemmo, sono rimedi potenti in varie malattie; per esercitare sull' economia la loro efficacia, abbisognano di essere usati con discernimento e con prudenza. Non bisogna sottomettere la sensibilità individuale ad un' eccitazione violenta e repentina, ma si deve procedere gradatamente e con cognizione, ed abituare il corpo al loro uso, alla loro impressione.

Quando un'affezione morbosa è antica, esige maggior docilità da parte dell'ammalato e maggior costanza nel trattamento; la cura sarà più lunga e in questo caso, al dire di un autore, il rimedio dev'essere cronico come il male. Se il ritorno della salute si fa aspettare a lungo, o se anche non si manifesta durante l'uso delle acque, non bisogna disperare perchè appena cessata l'agitazione che le acque producono nell' organismo, appena ritornata la calma, i segni della sanità si fanno manifesti.

Si è in questi casi che bisogna continuare l'uso delle acque lungamente purchè desse non fatichino. Ma per mala sorte non si seguono sempre i

consigli dell'esperienza. Infatti, che cosa osserviamo a Courmayeur : un' ammalato arriva, trova amici, conoscenti, ed anche altre persone che tutte gli consigliano di usare chi di una, chi dell'altr'acqua minerale, e queste prescrizioni si fanno senza la menoma conoscenza della medicina, senza riguardi all'età, al sesso, al temperamento di chi è arrivato, questi ciecamente si abbandona a sì fatti consiglieri, e ben sovente prolunga le sue sofferenze che sarebbero al certo state vinte da un trattamento razionale, metodico e ben diretto.

Un gran numero di ammalati, meravigliati di un successo sovente inaspettató, troncano troppo presto l'uso delle acque. Altri poco fidando nei lumi del loro medico, si perdono d'animo perchè le acque non operano con quella efficacia che essi vorrebbero. Altri, per accelerare una guarigione che si fa lentamente, commettono una folla di disordini; ve ne sono che bevono smoderatamente le acque per sola jattanza e per vantarsi in società di aver bevuto tanti bicchieri d'acqua minerale. Che cosa arriva ordinariamente a cotestoro? Le evacuazioni alvine in luogo di essere naturali, prendono i caratteri della diarrea o della dissenteria con stiracchiamenti alle intestina, nausee, borborigmi ecc.; l'irritazione intestinale si propaga ai bronchi, e Dio non voglia, anche ai polmoni. allora bisogna sospendere la cura, ed intraprenderne un'altra con gran dispendio e perdita di tempo.

Vi sono poi malattie nelle quali le acque sono affatto controindicate. Le persone di un abito cachetico, emaciate da lunghe sofferenze; quelle che hanno tendenza alle affezioni comatose, all'apoplessia; le affette da tisi al terzo e quarto stadio con sudori parziali notturni, e diarree colliquative; da anasarca od idrotorace accompagnati da lesioni organiche, da ascessi interni ecc. non ritireranno alcun vantaggio dall'uso delle acque.

Sarebbe cosa lodevole se chi viene per una cura a Courmayeur, fosse munito di note istoriche ben dettagliate del suo curante; non vi è cosa più adatta a rischiarare il medico sulla situazione del malato, e porlo in grado di poter subito ordinare il metodo di cura che si deve seguire.

Partiti dalle acque, onde non perdere il frutto già ottenuto, si deve continuare nelle stesse precauzioni, nello stesso regime prescritto durante la cura. Si è dall'esatta osservanza di questi principii igienici che ben sovente si osservano, qualche settimana dopo l'uso delle acque, delle guarigioni sorprendenti. L'ammalato adunque giunto a casa deve riposare alcuni giorni prima di riprendere il corso degli affari, sopratutto quando le occupazioni sono di natura fatigante; in una parola, eviti le meditazioni serie, le gravi occupazioni di qualunque sorta, le commozioni violente che perturbano l'animo, ed osservi per un certo tempo con prudenza tutte le regole che gli saranno state prescritte.

IX.

PRÉ-ST-DIDIER E LE SUE TERME.

Tutti coloro che dirigonsi a Courmayeur sia per la strada nazionale, che per quella che dalla Francia per il Piccolo S. Bernardo viene in Italia, attraversano un piccolo borgo chiamato Pré-St-Didier. Vuolsi da alcuni autori essere questo l'*Arebrigium* dei Romani, luogo di riposo prima di attraversare le Alpi Graje; altri sostengono il contrario; comunque, egli è un fatto che al tempo dei Romani Pré-St-Didier esisteva; le escavazioni fatte per costrurre il nuovo presbitero e la nuova strada, scoprirono delle celle, delle tombe, e delle lampade sepolcrali, di cui una porta il nome di Aprio.

Trovasi questo comune nel fondo di una stretta valle, a cinque chilometri prima di arrivare a Courmayeur, sul confluente del torrente che discende dai ghiacciai del Rutor, e della Dora proveniente dall'Allée-Blanche e Colle Ferret.

Il capo luogo di Pré-St-Didier, chiamato *Bourgade*, conta 200 abitanti circa; ha una piazzetta circondata da variate abitazioni originali e pittoresche. Il comune ha una popolazione di 797 abi-

tanti. Al sud del borgo, in una spaventevole gola, sulla destra del torrente che scende dal Rutor, scaturiscono le acque termali da una roccia composta di spato calcare, di quarzo e di mica. Per andare a questa sorgente che dista dal borgo di mezzo chilometro circa, si attraversa il torrente su di un meschinissimo ponte e per uno stretto sentiere si ascende in quella gola ove spumeggianti e romorose le acque del torrente precipitano; percorso per questo sentiere uno spazio di cento metri si giunge alla porta della sorgente; ivi si entra in una galleria lunga otto metri, in fondo alla quale vedesi una vasca scavata nel sasso per due metri quadrati di larghezza, e profonda un metro e mezzo. L'acqua termale sorte da un crepaccio esistente nella rupe, e sale con tanto impeto, che scosta la mano che vi si applica sopra.

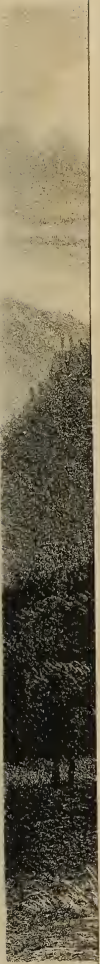
La scoperta di questa sorgente si perde nell'oscurità dei tempi. Mollo (1) dice di bagni esistenti a Pré-St-Didier. Gioannetti (2) fù il primo che analizzò queste acque, e parla di « *une petite maison où l'on a construit des bains connus de tout tems sous le nom de Bains de Pré-St-Didier.* » Secondo il Berno, le carte relative a queste acque si perdettero negli sconvolgimenti politici. Un di-

(1) Mollo *Traité des eaux minérales de Courmayeur.* Genève, chez Bousquet et comp. 1728.

(2) Gioannetti. Op. citat. 1779.

stinto archeologo di Aosta mi comunicò un vecchio manoscritto, dal quale risulta che le acque di Pré-St-Didier facevano parte del feudo di un certo Bozo de Leaval signore di Morgex. Le guerre, i saccheggi e gli incendi a cui soggiacque la Valdigne, occasionarono lo smarrimento di molti documenti. Un discendente della famiglia dei Leaval, desioso di rientrare nei diritti dei suoi antecessori, domandò ad Emmanuele Filiberto (1553) di essere reintegrato nel possesso del suo antenato Bozo, ciò che gli fù accordato. Non si conosce l'epoca precisa in cui visse questo Bozo. Tutto però ci porta a credere che sarà vissuto almeno un secolo prima, il chè proverebbe che nel 1400 le acque di Pré-St-Didier erano conosciute e facevano parte del feudo della famiglia Leaval signora di Morgex.

Checchè ne sia, non fù che sul principio del secolo scorso che si costrusse a 400 passi più in giù della sorgente una casupola alla quale la montagna serve di muro orientale; vi si condusse per mezzo di tubi in legno l'acqua termale, e si costruirono 18 bagnatoj ed una doccia. Nel 1830 fù costrutto sulla sponda sinistra del torrente e più vicino all'abitato, il magnifico locale che osserviamo ancora oggidì, contenente 17 bagnatoj di bianco e pulito marmo. L'acqua vi arriva per mezzo di tubi di piombo, e conserva press' a poco la stessa temperatura che ha alla sorgente.





BAINS NEUFS A PRÉ-SAINT-DIDIER

§ 1.

Proprietà fisiche e chimiche.

L'acqua di Pré-St-Didier è chiara, limpida; lasciandola cadere in un recipiente qualunque si separano e si disperdono alla sua superficie molte bollicine gazose. Non ha alcun odore particolare, entrando nelle camere dei bagni, non si sente che l'odore proprio dell' acqua calda; è di un sapore subastringente austero; lascia ove scorre e nei bagnatoj un'incrostazione ocracea ferruginosa inodora. La sua temperatura alla sorgente è di di 28 1/2 R. segnando l'aria esterna gradi 18. Berno, nel 1816 ed alla metà di agosto, la trovò nei bagni a soli gradi 26 1/2 essendo l'esterna temperatura a soli gradi + 7, ed a questo proposito fa osservare che in quell'anno l'estate fù straordinariamente fredda, e che al principio di agosto si ebbe neve a Courmayeur ed a Pré-St-Didier, con venti freddissimi.

Riguardo al calore delle acque termali io non starò ad enumerare le varie opinioni di varii autori di tutti i tempi; accennerò solo quella che oggi giorno è universalmente ammessa. D'Omalius d'Halloy l'attribuisce al calore centrale della terra. Le esperienze dimostrano che ogni 23 metri di profondità, il termometro sale di un grado, cosicchè a due chilometri si avrebbe il calore dell'ac-

qua bollente, ed a dieci miriametri un calore tale da fondere i più duri metalli. « *On conçoit,* esso scrive (*Élém. de géologie, pag. 428*), *qu'au milieu de l'amas de décombres qui composent la croûte du Globe, il se trouve non-seulement des interstices suffisants pour laisser passer des courants de matières liquidès, mais qu'il doit y en avoir d'autres plus resserrés qui ne laissent passer que des gaz plus ou moins échauffés. Or, dès qu'un de ces tuyaux naturels sera en communication, sous des conditions favorables, avec de l'eau, il la transformera en eau thermale ou minérale, selon la nature et la température du fluide mis en contact; de même que dans nos laboratoires on fait des eaux minérales factices au moyen des gaz que l'on introduit dans l'eau ordinaire par des tuyaux artificiels.* »

La più gran parte dei geologi adottarono questa teoria, e vennero alle seguenti conclusioni : 1° L'origine delle sorgenti termali è ad una grande profondità, perchè le acque le più calde trovansi ordinariamente nei luoghi circondati da ghiacciai e nevi perpetue. 2° Il più gran numero di queste acque si trova nelle contrade che subirono altre volte l'azione del fuoco, o che la subiscono ancora al presente come a Napoli ed in Sicilia. 3° La loro composizione chimica in generale ci palesa i carbonati di calce, di magnesia e di ferro, i cloruri di soda e magnesia, i gaz carbonico, azoto ecc.

cioè gli stessi che sortono dai cratèri dei volcani in attività. Egli è dunque verosimile che le acque termali devono il loro calore ai fuochi sotterranei.

ANALISI.

Gioannetti fù il primo che analisò le acque di Pré-St-Didier, ed in 369 grammi d'acqua trovò :

Aria fissa in libertà	grammi	0,108,59
Sal marino a base di natron	»	0,075,79
» a base di magnesia	»	0,006,89
Terra calcare con selenite	»	0,122,37
Alcune particelle ferruginose.		

Vassalli-Eandi riconobbe contenervisi acido solforico, solfato di calce, ferro in stato di dissoluzione.

Analisi instituita nel laboratorio chimico del R. Arsenale nel 1840.

Cento parti d'acqua contengono :

Silice	0,00040
Allumina	0,00024
Solfato di potassa.	0,01800
» di calce	0,00566
Cloruro di potassa	0,00480
» di magnesia	0,00544
» di calce	0,00598
Carbonato di calce	0,02158
» di magnesia . . .	0,00600
Totale	0,06810

Il commendatore Abbene, professore di chimica farmaceutica all' università di Torino, publicò nel 1845 (*Giornale delle scienze mediche*) un' analisi la quale dà il risultato seguente :

Mille parti d'acqua presa alla sorgente contengono :

Cloruro di sodio	000,036
» magnesico . . .	000,046
» calcico	
Bromuro / Ioduro } traccie	
Solfato di calce	100,040
» di soda	000,134
» di potassa (traccie) .	
Carbonato di calce	000,197
» di magnesia . .	000,049
Allumina (traccie).	
Ossido di ferro	000,006
» di manganese	000,002
Silice	000,016
Materia organica	000,034
Acqua	099,440
Totale	100,000

Il prof. Borsarelli analisò 2500 grammi della materia d'incrostazione depositata dall'acqua, e publicò nel 1850 nel giornale della R. Accademia medico-chirurgica di Torino il risultato seguente :

Silice	0,180
Acido arsenioso	0,184
Ossido di ferro	1,460
Carbonato di calce	0,154

Acqua		0,406
Solfato di soda	}	0,116
Cloruro calcico		
Allumina		
Materia organica.		
Perdite		
	Totale	2,500

§ 2.

Proprietà mediche.

Dalle analisi suesposte, si appalesano chiaramente i progressi della chimica, come le varie e successive applicazioni terapeutiche. Infatti vediamo Gioannetti raccomandare queste acque nei reumatismi, nei tumori bianchi, nelle vecchie e sordide ulceri, e nella più gran parte delle malattie cutanee. In seguito venne raccomandata nello scorbuto, nelle paralisi, nelle anchilosi, negli effluvii cronici ed apiretici, nell'amenorrea, nella sterilità.

Egli è certo che ogni anno succedono guarigioni sorprendenti; ma dobbiamo confessare che se questa acqua fù abbastanza studiata dal lato chimico, non lo è dal lato medico. Questa mancanza veniva già segnalata nel 1817 dal Bernò, il quale alla pag. 205 del suo trattato così si esprime : « Sarebbe preziosa cosa se avessimo potuto raccogliere una serie di ben circostanziate osservazioni, per bene determinare i casi in cui convenissero questi bagni.

Non mancherebbero certo di produrre salutevoli effetti in molti; sarebbe qui il luogo di esporli per conchiudere poi a certe e determinate indicazioni. Ci lusingavamo di trovarli raccolti appo l'officiale sanitario che da più anni questi bagni dirige; fummo delusi, e ci mancava il tempo di raccoglierli. »

Più tardi, il nostro Bertini nella sua *Idrologia minerale degli stati sardi* (1843), scriveva : « I pochi fatti riportati da Berno e posteriormente da Ruffinelli, di paralisi, di affezioni podagrose, di ulceri antiche e sordide, e di simili altre infermità, provano bensì l'efficacia della medesima; ma non bastano a soddisfare il desiderio di tutti. Questa è forse la causa principale per cui il concorso a Pré-St-Didier si fa ogni anno minore. L'unica via che possa menare ad una conoscenza delle sue virtù speciali essendo l'empirica, si tengano dai medici locali esatti registri delle infermità curate, e si publichino ogni anno i risultamenti delle cure; in questo modo soltanto queste acque ricupereranno la loro giusta fama. »

Siamo nel 1875, ed i voti del Berno e del Bertini sono ancora da essere esauditi; se eccettuiamo due casi riportati dal Ruffinelli (1), uno di emiplegia, l'altro di scorbuto, manchiamo affatto di

(1) Ruffinelli. *Mémoire physico-médical sur les eaux minérales de Pré-St Didier etc.* Turin. Chirio et Mina. 1825.

dati positivi che raccolti da persone istrutte e coscienziose soddisfaciano all'uopo. Di questa lacuna però, io credo non potersene addebitare i medici che si succedettero a queste terme, ma piuttosto il modo con cui furono e sono ancora amministrate. Infatti, sia a Pré-St-Didier che a Courmayeur, chiunque si presenti può prendere un bagno o bere alle fonti; ben sovente havvi controindicazione, e producono incommodi più o men gravi. Nessuna meraviglia se chi non si trovò soddisfatto accusi le terme e le discrediti. Se, come praticasi ad Aix in Savoia, ad Acqui nel Monferrato, a Valdieri ed in tutte le località della Francia e della Germania, il proprietario dei bagni esigesse dal malato una carta di ammessione del medico locale, essi sarebbero amministrati con più cognizione di causa e non si lamenterebbero tanti inconvenienti, ed allora solo il medico sarebbe in grado di tener un registro delle cure fatte. È diffeso al farmacista la spedizione di varie droghe senza una prescrizione, perchè sarà permesso l'uso di agenti si potenti come sono le acque termali senza una regolare ordinazione?

Riassumendo, diremo essere utili le terme di Pré-St-Didier nei reumatismi cronici, quando cioè lo stato di acutezza è pressochè scomparso; nelle paralisi dipendenti da cause reumatiche, da perdite considerevoli, o da debolezza generale, nella sterilità dipendente da atonia dell'utero, o da debolezza

naturale od acquisita; nelle scrofole, nelle carie, nelle ulceri atoniche, nella leucorrea (fiori bianchi), nello scorbuto, ed in generale in tutte le malattie apiretiche che abbisognano dell'uso dei tonici.

Che debbano essere vantaggiose nelle predette affezioni, e che favoriscano e secondino gli effetti dell'uso delle acque della Margherita e della Vittoria, lo fanno manifesto le scoperte dei professori Abbene e Borsarelli. I bromuri, i ioduri, il ferro, il manganese e l'acido arsenioso, sono sostanze che i fatti provarono utili per ameliorare la sanguificazione e regolarizzare le diverse funzioni dell'organismo.

Conosciute le affezioni nelle quali le terme sono utili, è facile il precisare in quali devono essere contrarie. Devono astenersene le persone di complessione delicata, irritabile; le affette da infiammazioni acute; quelle di abito apoplettico, soggette a congestioni sanguigne cerebrali; quando esistono lesioni organiche al cuore ed ai grossi vasi; e quando è manifesta un'etisia avanzata ecc. Quanto ai precetti igienici devono osservarsi a Pré-St-Didier gli stessi che consigliammo per Courmayeur.

§ 3.

Maniera di usare delle acque termali.

Le diverse maniere di usare delle acque di Pré-

St-Didier si possono ridurre alle sequenti : la bevanda, il bagno semplice, il bagno a vapore, la doccia.

Bevanda. — Berno fù il primo che consigliò l'uso di queste acque in bevanda per rimediare al rilassamento della mucosa intestinale, nei convalescenti ecc. Per digerirla meglio, bisogna beverla calda, se si lascia raffreddare è più pesante; non eccita vomiti, ma aumenta la secrezione delle orine. Se ne beve un mezzo bicchiere per volta, fino a cinque o sei, lasciando un'intervallo di otto o dieci minuti trà una bibita e l'altra. Per facilitarne la digestione è bene passeggiare e non prendere il secondo bicchiere senza che il primo sia digerito. La bibita deve farsi al mattino; oltre le orine eccita anche l'appetito. I casi in cui è utile in bevanda, sono la clorosi, la leucorrea, il catarro vescicale, la dispepsia senza flogosi locale, l'ittero cronico, la dismenorrea ecc.

Bagno. — Generalmente, l'acqua di Pré-St-Didier si usa in bagno. Questo consiste nell'immersione di tutto il corpo nell'acqua; la temperatura delle terme essendo uguale a quella del nostro corpo, il bagno prende posto frà il temperato ed il caldo. È prudente prendere un sol bagno al giorno; chi desidera prenderne due, bisogna che il faccia gradatamente. La durata dei primi bagni è di trenta ai quaranta minuti, indi si aumenta fino ai sessanta minuti. L'effetto immediato del bagno

è di render morbida la pelle, liberarla dalle concrezioni che deposita il sudore, facilitare i movimenti muscolari, e produrre un ben'essere fisico e morale.

Bagno a vapore. — A Pré-St-Didier vi è un gabinetto per bagni a vapore: Il *tepidarium* formava la delizia dei Romani. In Egitto, nella Finlandia ed in Oriente le donne ricercano con una speciale voluttà il piacere che loro procura questo bagno. L'acqua in forma di vapore penetra più energicamente nel sistema dermoideo, e la pressione esercitata dall' ambiente diventando nulla, l'espansione dal centro alla periferia si fa più grande. Gli effetti di questo bagno sono più sentiti quanto più se ne eleva la temperatura, ma anche qui bisogna procedere a gradi onde non esporsi a troppo sentite sofferenze. Sono specialmente raccomandati nei reumatismi, nelle sciatiche, nei dolori osteocopi ecc.

Doccie. — La doccia, *affusio* dei Romani, *grondaja* dei Toscani, consiste nell' esporre una o più parti del corpo alla percussione di una colonna d'acqua; è bene farla nel frattempo che si tengono i piedi nell'acqua calda, onde evitare una congestione al capo. La colonna d'acqua può dirigersi verticalmente, orizzontalmente ed obliquamente, oppure essere ascendente. Una delle condizioni principali si è di assicurare per bene ad un piano solido e resistente la parte che dev'essere docciata.

L'esperienza insegna che la docciatura, a qualunque temperatura usata, produce sempre un' organica eccitazione, prima locale, poscia generale.

Non si faccia mai cadere la doccia sulla regione del cuore, sul passaggio dei grossi vasi, sugli organi genitali e sulla faccia; occorrendone il caso, dovrà essere in forma di finissima pioggia. È opinione generale che le frizioni fatte colle mani o con una spazzetta di crine, che le compressioni prolungate e frequenti sulle parti che ricevono la doccia, producono effetti favorevoli, perchè attivano la circolazione venosa e linfatica, e destano la sensibilità della pelle.

Passato il tempo prescritto per essere docciato, si asciuga ben bene l'ammalato, si avviluppa in una coperta di lana, e passa nella camera per coricarsi. A Pré-St-Didier, vi sono quattro camere a letto attigue alle doccie ed al bagno a vapore, ove il malato può riposare e coltivare il sudore che succede a queste operazioni; questo dura comunemente da una o due ore, e si potrà favorirlo beveudo un pò di brodo caldo, od un bicchiere d'acqua termale.

La doccia ascendente si impiega per detergere gli ascessi del perineo, per fare delle injezioni rettali e vaginali, per le injezioni al poplite ed alle ascelle. Questa doccia è stimolante, risolutiva e detersiva; produce mirabili effetti nell' exania ed altre affezioni del retto, nella leucorrea, nella clo-

rosi sintomatica, nell'amenorrea, e sopratutto negli ingorgamenti del collo dell'utero che simulano alle volte gravi affezioni organiche.

Non è mio scopo entrare in più minuti dettagli sull'uso di queste terme; è mia ferma convinzione che sarà dato ad altri od a me, raccogliere sufficienti fatti clinici per soddisfare al desiderio degli accorrenti. Allora spero di poter riempiere una lacuna che tutt'ora lamentasi, e precisare meglio il valore di sì portentose acque termali.

X.

ALBERGHI.

Varii sono gli alberghi che trovansi a Courmayeur, e quantunque la situazione sia lontana dai principali centri, nessun risparmio è fatto per procurare e rendere al viaggiatore, al curioso, ed al malato che ricorre alle acque, il soggiorno il più confortevole che sia possibile. Nè designerò i principali, lasciando in disparte le numerose pensioni particolari adatte ad ogni classe della società.

Albergo dell' Angelo. — Quest'albergo ampliato e decentemente ammobigliato dal proprietario Sig. Umberto Giachino, contiene circa novanta camere a letto, un salone, un casino, ed un caffè nel suo interno. Situato nel capo luogo di Courmayeur, allo sbocco della strada ove arriva il corriere, è il più frequentato. Ivi l'alta società tutti gli anni, si riunisce numerosa, prova che è condotto con ordine perfetto, e che il forestiere vi trova attività e servizio esatto in ogni cosa.

Albergo Reale. — L'albergo reale, proprietà dell'ex-deputato avvocato Paris, è condotto dal Sig. Lorenzo Bertolini, già si favorevolmente conosciuto a San Remo. Conta sessanta camere a letto; la

sua tenuta, l'attività e l'intelligenza del conduttore fanno di quest' albergo il convegno dei toristi, e per molti titoli è da raccomandarsi al viaggiatore ed ai malati.

L'Unione. — Albergo tenuto dal proprietario Sig. Ruffier, situato nel centro di Courmayeur, conta ottanta e più camere a letto; ha nel suo interno un casino, un salone ecc. Ordine e perfetta esattezza regnano in tutte le parti del servizio che si fa colla maggior grazia possibile. La sua clientela proviene in gran parte dal Novarese e dall'agro vercellese.

Albergo del Mont-Blanc. — Situato questo albergo al villaggio di Larzay, trovasi a metà della strada che divide i bagni della Saxe dalla Ville capo luogo. Contiene trenta camere a letto insufficienti ogni anno al gran concorso dei forestieri. Un casino ed altre dipendenze, la cortesia e l'intelligenza del proprietario Sig. Bochatey, il fanno ricercare da coloro che durante la cura preferiscono un'abitazione tranquilla ed ove possano trovare tutto il *confortable* di una cucina casalinga.

Case particolari. — Alloggi particolari con utensili di cucina, ne esistono molti a Courmayeur. Notiamo soltanto quelli dei Signori Truchet, Chaboz, Otho-Bion e del presbitero. Ultimamente, il Sig. Tavernier ristorò una casa situata trà l'albergo dell'Unione e la piazza Vittorio Emmanuele, ove contansi numerose camere a letto, varie cucine,

giardino ecc. Le camere sono ammobiliate con gusto squisito, le cucine sono fornite dei suoi utensili, e si trova presso al proprietario quanto può desiderarsi per vivere in famiglia.

Tutti questi alloggi particolari possono dar ricetto a più di duecento persone.

Pré-St-Didier. — Due sono gli alberghi principali che trovansi in questo borgo. L'albergo della Posta, tenuto dalla vedova Micotti, e l'albergo della Rosa, condotto dai fratelli Orset. La pulitezza e l'attenzione che spiegano i conduttori verso il forestiere ed il malato, sono degne di meritare la confidenza dei balneanti. Si trovano a Pré-St-Didier varii alloggi particolari dai Signori Perrod, Grognon ed Orset. Da pochi anni havvi eziandio un caffè ristorante per maggior comodo dei forestieri.

§ 1.

Tariffa della pensione ed alloggio.

Il prezzo della pensione compresa la camera a letto, per cadun giorno :

Prima tavola, varia dalle L. 8 a 10.
Seconda tavola » » 5 a 7.

Per i ragazzi e le persone di servizio, cadun giorno . . . . L. 4.

Coloro che non desiderano prender pensione, trovano nutrimento ai prezzi seguenti :

Camera, cadun giorno . . . . L. 2.

Per un'appartamento, il prezzo si può concertare secondo la quantità maggiore o minore delle camere.

Déjeuner : caffè, latte, miele, butirro ecc. L. 1 50
» come sopra e l'aggiunta di alcune uova . . . . . . L. 2 »
» à table d'hôte . . . . . . L. 2 50

Pranzo » . . . . . . L. 4 »

Servizio . . . . L. 1 »

§ 2.

Tariffa dei bagni e delle acque à Courmayeur e Pré-Saint-Didier.

Ogni bagno alla Saxe, compresa la biancheria . . . . L. 1 50

Per soggiornare nella camera d'inalazione, e bere a piacimento alla fonte, si paga per tutta la stagione un diritto fisso di . . . . . L. 2 »

Per bere alla Vittoria od alla Margherita, per tutta la stagione . . . . L. 6 »

Chi usa di queste acque meno di tre giorni, è esente dal diritto fisso, e paga ogni giorno L. 0 40

A Pré-St-Didier, ogni persona paga per la stagione un diritto fisso d'entrata di . . . L. 4 »

Un bagno, compresa la biancheria . . L. 1 »

Per un bagno a vapore . . . . . . L. 5 »

Per una doccia di qualsiasi genere . . L. 1 50
Per riposare in un letto dello stabilimento, per ogni ora o meno . . . . L. 0 50
Per un'ora o meno oltre la prima . . L. 0 25

§ 3.

Poste, telegrafo, mezzi di trasporto.

Sia a Courmayeur che a Pré-St-Didier, havvi un ufficio postale. La distribuzione delle corrispondenze si fa la sera, dopo l'arrivo del corriere, cioè verso le ore cinque. La levata delle lettere ha luogo ogni mattino alle ore nove a Courmayeur, ed alle nove e mezza a Pré-St-Didier.

A Courmayeur havvi inoltre, annesso all'ufficio postale, un ufficio telegrafico che corrisponde con tutte le linee dell'Italia e dell'estero. Questi uffizi sono situati al centro di Courmayeur in vicinanza all'albergo dell'Unione.

TARIFFA DELLE VETTURE.

Una vettura publica parte due volte al giorno da Ivrea per Aosta e viceversa. La prima corsa ha luogo il mattino dopo l'arrivo del primo convoglio, ed arriva ad Aosta la sera. La seconda corsa ha luogo la sera dopo l'arrivo dell' ultimo convoglio, ed arriva in Aosta il mattino.

Il prezzo dei posti è di . . . L. 8.

Arrivati in Aosta, un altra vettura publica parte per Pré-St-Didier e Courmayeur tutti i giorni alle ore undici antimeridiane. Il prezzo dei posti è :

Per Pre-St-Didier . . . . . L. 5.

Per Courmayeur . . . . » 6.

Chi desidera viaggiare con vettura particolare, ne trova a suo piacimento sì in Ivrea che in Aosta ed a Courmayeur allo stabilimento Napoleone e C. ed i prezzi di queste sono :

Da Ivrea ad Aosta e viceversa :

Vettura ad un cavallo . . . L. 40.

» a due cavalli . . . . » 60.

Da Ivrea a Courmayeur e viceversa :

Vettura ad un cavallo . . . L. 58.

» a due cavalli . . . . » 90.

Oltre la mancia al cocchiere.

Per maggior commodo degli accorrenti, molti proprietari di Courmayeur tengono vetture ad uno o due cavalli, e si fanno premura di accorrere onde soddisfare ai bisogni del forestiere.

La tariffa di queste vetture è :

Dal capo luogo di Courmayeur ai bagni della Saxe, od alle fonti della Vittoria e della Margherita . . . . L. 2.

Da Courmayeur ai bagni di Pré-St-Didier e ritorno :

Per due persone, vettura ad un cavallo . L. 5.

Per tre persone, id. » 6.

Da Courmayeur ad Aosta :

Per due persone, vettura ad un cavallo . L. 15.
Per tre persone, id. » 18.
Se la vettura è a due cavalli . . . » 30.

Da Courmayeur alla Thuile con un cavallo L. 12.
» al Piccolo S. Bernardo id. » 25.
» alla Thuile, con due cavalli » 25.
» al Piccolo S. Bernardo id. » 40.

Da Courmayeur al Bourg-St-Maurice, attraversando il Piccolo S. Bernardo :

Vettura con un cavallo . . . L. 60.
Vettura con due cavalli . . . » 80.

XI.

ESCURSIONI.

Molte e varie sono le escursioni che possono farsi da Courmayeur, le une più interessanti che le altre; quanto sto per dire non è che una pittura imperfetta di ciò che in realtà presentano i grandiosi ed imponenti spettacoli della natura.

§ 1.

Allée-Blanche, colle di La-Seigne.

Una frà le più belle escursioni è al certo quella dell' Allée-Blanche e Colle di La-Seigne. Si può fare a cavallo, e chi ha più coraggio, a piedi. Decisi di fare questa corsa, bisogna partire di buon mattino; è bene che una delle guide porti dei viveri sufficienti per la giornata.

Santuario del Berrié. — Lasciando Courmayeur, si attraversa la Dora dirimpetto ai bagni della Saxe, su di un ponte in legno, detto *Pont aux chèvres*; seguitando il sentiere, si contorna la base del Mouchetif; appena finito questo giro, il sentiere percorre a mezza montagna una gola stretta; in

faccia si ha il Monte Bianco che eleva maestosamente frà le nubi la sua bianca cima, a destra si ha l'immenso e superbo ghiacciajo della Brenva; in breve si arriva al santuario di Nostra Signora del buon soccorso, detto volgarmente Cappella del Berrié (in dialetto aostano, *Berrio* significa roccia, rupe. Chi desidera notizie su questo santuario, ne trova una dettagliata istoria publicata dall'attuale parroco di Courmayeur, Sig. Menabreaz.) Il ghiacciajo della Brenva arrivava, quattordici anni fa, presso al sentiere che avvicina questa cappella, riempiendo così la profonda valle ove scorrono le acque provenienti dal Colle di La-Seigne, e mi ricordo di esservi disceso sopra varie volte. Ora la valle è sgombra, ed una lunga morena è là come prova del già esistente ghiacciajo.

In questo breve tragitto, il botanista trova:

Alectoria jubata	Ach.
Evernia divaricata	»
Miricaria germanica	Parl.
Parnassia palustris	»
Oxitropis campestris	»
Deschampia cæpitosa	Bean.
Thecium alpinum	L.
Erigeron acre	»
Aconitum Lycoctomum	»
Carex Æderis	Ehrh.
Agropirum caninum	B. e L.
Poa sudetica	Haenk.

Un pò più in sù, il sentiere discende alquanto e penetra nella folta e vasta foresta di S. Nicolas, popolata di larici e pini secolari, che di tanto in tanto lasciano intravedere qualche parte della parete verticale del Monte Bianco e del ghiacciajo della Brenva; verso la metà della foresta una specie di ponte attraversa il torrente, e dà adito ad una piccola e verdeggiante pianura, nella quale sonvi alcune casupole diroccate; esse sono le rovine d'un'antica fabbrica, ove una famiglia d'Aosta, ultima che la possedette, e che poscia fallì, aveva tentato la fortuna fondendo la miniera d'argento. Questo piano è conosciuto col nome di *Purtud.*

Purtud. — Quattro o cinque anni fa, mi sovviene, che essendo a Courmayeur di alloggio all'albergo del Mont-Blanc, si decise dai commensali di andar tutti all' indomani a fare il *déjeuner* al Purtud. Il proprietario dell'albergo, Sig. Bochatey, la cui cortesia e gentilezza sono proverbiali, fece trasportare l'occorrente, ed improvvisò contro uno di quei muri, la cucina, ove ammanì un'eccellente *déjeuner.* Seduti sull' erba in numero di trenta e più persone, con un'appetito Dio sa quale, avevamo alla sinistra la vasta foresta di S. Nicolas, alla destra il ghiacciajo della Brenva il quale per attestare il piacere di vederci colà riuniti, fù cortese rallegrare il nostro pasto con frequenti detonazioni simili a colpi di cannone. Il rimbombo di questi colpi che l'eco dei monti prolungava, il frastuono

delle valanghe di neve che numerose discendevano dalla sommità del ghiacciajo, erano di un'effetto magico ed imponente; succedevano il più sovente all'improvviso, allora era bello vedere tutti i commensali zittire, fermarsi nelle varie pose in cui si trovavano mangiando, imporre silenzio alle mascelle, e attoniti levare gli occhi per ammirare chè arrivasse in quel solitario e deserto sito.

Valle Veni. — Attraversata la foresta, si presenta la bella e verdeggiante valle Veni, popolata di varii *chalets*, frà cui sono rimarchevoli quelli situati al fondo della valle, ed ai quali si arriva con breve e rapida salita; sono conosciuti nel paese col nome di *Cantine de la Visaille*. Quivi una fermata é di rigore. Trovasi in questi *chalets* latte, butirro, pane, formaggio, polenta e vino. A chi guarda davanti a sè, si presenta la punta di una alta montagna tutta coperta di neve, è il piccolo Monte Bianco; a sinistra si scorge il primo declivio del gigantesco ghiacciajo del *Miage*. Nel tragitto che veniamo di percorrere, il botanico frà tante altre piante, trova :

Achillea nana	D. C.
Saxifraga planifolia	»
Phaca frigida	»
Arenaria lanceolata	»
Ornitogalus fistulosus	»
Salix fœtida	»
Achillea moschata	Vill.

Potentilla caulescens Buch.
Sisymbrium tanacetifolium Hall.
Achillea atrata L. 1267.
Saxifraga Aizoides L. 576.
Poa alpina L. 99.
Artemisia spicata Pictet.
Colchicum autumnale »
Epilobium alpinum »
» romarinitifolium »
Hedisarum obscurum »
Juncus acuminatus »
Luzula lutea »
Piretrum alpinum »
Salix hastata »
» Lapponum »
» reticulata »
Saussurea alpina »
Sedum anacampseros »

Dopo qualche momento di riposo, bisogna rimettersi iñ cammino. Si seguita il sentiere che attraversa il torrente per entrare in una stretta gola in cui sonvi alcuni pini, e si percorre così tutta la base nuda e rocciosa della morena del ghiacciajo. Questa parte del viaggio è la più nojosa, perchè durante un'ora bisogna camminare frà ciottoli e frà varii rigagnoli che sortono dal ghiacciajo del *Miage*. In questa traversata bisogna farsi indicare dalle guide la caverna che trovasi sulla riva opposta del torrente. Si è là che i camosci

numerosi in queste montagne, ghiotti delle incrostazioni saline che là entro si trovano, arrivavano una volta in bande ragguardevoli per leccarne le pareti, e sorpresi di buon mattino dai cacciatori del paese, venivano facilmente distrutti. Ora la caccia in questo sito essendo riservata al Re, si deviò una parte delle acque del torrente e si introdussero nella caverna onde impedire ai camosci di penetrarvi.

Allée-Blanche. — Usciti da questa gola, la valle si allarga di bel nuovo, e prende il nome di Allée-Blanche; in quindici minuti si arriva al lago *des Comballes.*

Lago des Comballes. — Questo lago situato in una pianura di forma ovale, all'altezza di 1760 metri sul livello del mare, ha 600 metri di lunghezza e 200 metri di larghezza. Le sue acque provenienti dai ghiacciaj dell'Allée-Blanche, sono rattenute da una diga che dicono opera dei Romani; altri opinano essere stata costrutta sul finire del secolo scorso per intercettare il passaggio ai Francesi.

Nei dintorni di questo lago crescono:

Gentiana Pannonica	D. C.
Phaca astragalina	»
Oxitropis campestris	»
Ptarnica moschata	»
Salix sericea	Gaud.
Festuca violacea	»

Thlaspi rotundifolia	Gaud.
Armenia alpina	Wild.
Epilobium Dodonæi	»
Campanula Scheuzeri	»
Juncus areticus	»
Adenostyles albifrons	Reich.
Aronicum scorpioïdes	Koch.
Saxifraga oppositifolia	L. 575.
Solidago virga aurea L. var. alp.	
Cardamine resedifolia	L. 1287.
Gentiana purpurea	» 227.
» Nivalis	» 332.
Rhododendron ferrugin.	»
Veronica alpina	»
Primula farinosa	»
Leontodon taraxaci	Lois.
Carex bicolor	All.
» aterrima	Hopp.
Linaria alpina	Mill.
Sagina Glabra	Koch.
Gallium sylvestre glabrum	Parl.
Scabiosa lucida	Vill.
Poligonum viviparum	L.

Per brevità, tralascio di annotare un'infinità di altre piante.

Colle di La-Seigne. — Dal lago *des Comballes* alla sommità del colle di La-Seigne sonvi sei chilometri. Questo colle trovasi all' altezza di 2530 m. e forma il limite trà l'Italia e la Fran-

cia. Qui giunti, bisogna prima di far ritorno a Courmayeur, fermarsi un momento per ammirare il Monte Bianco che si presenta in tutta la sua magnificenza. « Visto dal colle di La-Seigne, scrive il Manget, il Monte Bianco fa l'effetto di una serie d'archi e pilastri di granito che sostengono un'immensa mole, della quale non lasciano intravedere che la cupola. Campi di ghiaccio e di nevi eterne riempiono gl'intervalli che lasciano trà loro queste piramidi, e discendono fin nella valle lungo i profondi squarci che si succedono sui fianchi del più maestoso frà i monti. Di queste guglie, la più alta, situata all'ovest, arriva quasi all'altezza del Monte Bianco, e la chiamano il Monte Broglio; la più piccola è *l'Aiguille du Peteret*, situata all'est, forma una piramide isolata di un effetto sorprendente. La cima del colosso delle Alpi si presenta in mezzo a queste guglie come una calotta leggermente schiacciata. »

L'Allée-Blanche ed il Colle di La-Seigne offrono al botanico :

Allée-Blanche :

Achillea nana	D. C.
Saxifraga planifolia	»
Arenaria lanceolata	»
Ornittogalus fistulosus	»
Artemisia spicata	Pictet.
Colchicum autumnale	»
Epilobium alpinum	»

Luzula lutea	Pictet.
Saussurea alpina	»
Sedum anacampseros	»
Piretrum alpinum	»
Hieracium Schraderi	»
Senecio incanus	»
Geranium sylvaticum	»
Veronica verna	»
Achillea atrata	L.
Sisymbrium tanacetifolium	Hall.
Potentilla caulescens	Buch.
Hedisarum obscurum	Pictet.

Colle di La-Seigne :

Cerastium latifolium	L.
Armeria alpina	Wild.
Anemone baldensis	L.
Hieracium alpinum	L.
Alsine verna	Barth.
Phleçum alpinum	L.
Artemisia mutellina	Villars.
Luzula lutea	D. C.
Iberis spatulata	Pictet.
Oxitropis parvopassua	Parlat.
Mæringhia polygonoides	M. K.
Ranunculus alpestris	L. 778.
Gaya simplex	Gaud.
Gentiana purpurea	L. 227.
Avena Scheuchzeri	All.
Agrostis alba var. patula	Gaud.

§ 2.

Mont-Fréty e colle del Gigante.

Quest' escursione interessante che nella bella stagione possono intraprendere i più coraggiosi frà coloro che trovansi a Courmayeur, è una di quelle impossibili a descriversi, tanto è grandioso ed imponente lo spettacolo che attende il viaggiatore su quell' elevata sommità.

Scelta una bella giornata, come se ne hanno nei mesi di luglio ed agosto, a ciel puro e sgombro di nubi, in compagnia di una o due guide ed una cavalcatura ogni persona, appena comincia ad albeggiare, si parta. Costeggiansi i bagni della Saxe, si lascia il villaggio d'Entrèves a sinistra, e si attraversa il torrente presso al villaggio *de la Palu.* Qui comincia la salita, e dopo tre ore di cammino si è alla sommità del Mont-Fréty, ove le guide di Courmayeur fecero costrurre una piccola casa detta il *Pavillon.* Il panorama che si presenta allo sguardo è già per sè stesso magnifico; un numero sterminato di alte montagne si schiera innanzi all'osservatore, e troppo lungo sarebbe il farne l'enumerazione. Le più rimarchevoli sono : l'Aiguille-Rouge, 3400 m.; l'Aiguille del Gigante, 4005 m.; la Grande Jorasse, 4113 m.; il Mont-Vélan, 3762 m.; il Colle Ferret, 2390 m.; la Grivola, 3964 m.; il Monte Bianco, 4811 m. ecc.

Colui che desidera ed ama sensazioni più grandi e più vive, lascia la cavalcatura al *Pavillon*, ed armato di un lungo bastone, sale il Colle del Gigante. Ci vogliono altre tre ore per fare questa salita; essa è penibile, ma non è pericolosa, e chi è dotato di buone gambe e buona testa arriva facilmente alla sommità. Qui giunti, si riposa alquanto; l'aria è fredda, viva penetrante. L'altezza è di 3412 m.; tutto è nudo, deserto; i polmoni respirano un' altro elemento, l'uomo diventa leggiero, aereo; ei pare che una forza sconosciuta voglia precipitarlo nell'abisso. Nessun segno di vita; non piante, non boschi, ad eccezione di qualche misero lichene; non uccelli, nessun insetto.... niente.... che la roccia nuda percossa dalla veemenza degli elementi.

Rimessi alquanto dalla fatica, si può contemplare una ad una le meraviglie circostanti. Come descriverle? Sotto i piedi, a 3000 metri di profondità, il Val Ferret, la Valle Veni, Courmayeur, i pascoli di Pré-St-Didier, l'Allée-Blanche con i suoi ghiacciaj, i suoi laghi, i suoi torrenti. Più in là l'occhio si perde in un labirinto di monti e di valli. Davanti a sè si rimarca il Crammont, l'Aiguille des Chavannes, il Mont-Suc. All' est il Cervino, il dente d'Erin, il Monte Rosa, le sommità della Valpellina. Guardando un pò verso il sud apparisce la giogaja selvatica che separa la valle di Cogne dalla valle d'Aosta, e si rimarca la Becca

detta Nona, il Monte Emilius, il Gran Paradiso, l'Aiguille de la Sassière ecc. tutti coperti da ghiacciaj. Più al sud ancora, le tristi montagne di Champorcher, il Rutor dietro il quale s'innalza il Monte Iseran, il Piccolo S. Bernardo ed una serie di montagne coperte di nevi, dominate dall'Aiguille de la Vanoise, dal Mont-Thabord, dal Mont-Pelvoux, dalle Grandes-Rousses vicinissime a Grenoble, ed infine la massa colossale del Monte Bianco, in faccia al quale ed a destra si eleva il dente o meglio l'Aiguille del Gigante, la quale così bene distinguesi ed ammirasi dalle rive del lago di Ginevra. Si è in questo luogo, trà i ghiacciaj del Mont-Fréty all' ovest, e quelli d'Entrèves all' est che il celebre naturalista ginevrino De Saussure, nel 1788 ed il mese di luglio, soggiornò sedici giorni per fare delle osservazioni scientifiche. Alcuni anni fà si osservavano ancora le rovine della sua capanna. Per cura delle guide di Courmayeur, dev' essere ricostrutta quest' estate, vedi § 5.

Da questo colle, in sei ore si può discendere a Chamonix. È prudenza non intraprendere questa corsa, onde non esporsi alle fatiche ed ai pericoli che si incontrano nell' attraversare il mare di ghiaccio, ed è meglio retrocedere. Il principio della discesa che si fa su roccie sconnesse, è un pò penibile, ma usando prudenza, si evitano i pericoli ed in cinque ore si è di ritorno a Courmayeur. Questa escursione si può fare in un giorno.

Lungo il tragitto, il botanico si compiace osservare:

Al dissopra del villaggio de la Palu :

Gentiana campestris	L. 334.	
» lutea	L. 329.	
Campanula barbata	L. 236.	
» rotundifolia	L.	
Vaccinium myrtillus	»	
» uliginosum	»	
Avenella flexuosa	Parl.	
Agrostis vulg. flavescens	»	
Thesium alpinum	L.	
Thymus serpillus	»	
Euphrasia minima	Schleich.	
Hieracium pilosella	L.	
Nardus stricta	»	

Nella salita al Colle del Gigante :

Festuca duriuscula var. curvata	Gaud.
Anthoxantum odoratum	L.
Poa pratensis	L. 99.
Trifolium alpinum	L.
Carex sempervivens	Vill.
Crepis aurea	Cass.
Gnaphalium dioicum	L. 1199.
Sibbaldia procumbens	L.
Helianthum vulgare	Gaertn.
Silene acaulis	L. 603.
Pedicularis rostrata	Jacq.
Geum montanum	L.
Ranunculus glacialis	L. 777.

Sulla vetta del Colle del Gigante :

Lichen	proboscideus	L.
»	scaber	Hud.
»	fanlunensis	L.
»	geographicum	»
»	pubescens	»
»	mesenteriformis	Vulf.
»	tesselatus	Sauss.
»	loricatus	»

§ 3.

Valle e Colle Ferret.

Da Courmayeur si rimonta verso la Saxe, si lascia il villaggio d'Entrèves a sinistra, e dopo un ora di viaggio si incontrano i *chalets* di Plan-Pansières; un'altra ora, si è a quelli di Prà-Sec, indi a quelli di Sagiou e di Pré-de-Bar; questi ultimi sono distanti quattro ore da Courmayeur, e trovansi all'alt. di 2100 m. Tutti questi *chalets* sono capanne di pastori che possono servir di rifugio in caso di cattivo tempo; è sempre prudenza aver viveri sufficienti. Durante questo tragitto si godono vedute superbe della giogaia del Monte Bianco; cominciano a sinistra i ghiacciaj del Mont-Fréty, d'Entrèves, indi quelli di Rochefort, delle Jorasses,

del Triolet e del Mont-Dolent. Il 15 agosto 1728 una frana si staccò dalla sommità del ghiacciajo del Triolet, travolse seco grossi e numerosi macigni, distrusse i *chalets* di Pré-de-Bar e seppellì sotto le sue rovine gli abitanti e le mandre che vi si trovavano.

Lasciando Pré-de-Bar, comincia la salita al colle Ferret; è un pò rapida, ed è lunga 724 metri. Arrivati al colle ove sono i limiti trà l'Italia e la Svizzera (alt. 2386 m.), si gode di un bel panorama verso il cantone del Vallese. La valle della Dranse di Ferret, la punta di Dronaz, il Velano, e qualche sommità delle Alpi Bernesi colpiscono lo sguardo dell' osservatore. Dalla parte d'Italia, l'occhio spazia nelle valle Ferret, nell'Allée-Blanche, sul gruppo delle Jorasses e del Gigante.

Lungo questa corsa, chi si diletta di botanica, e desidera osservare e raccogliere piante particolari e curiose, si arrampichi sulla cresta che sovrasta al ghiacciajo di Rochefort, ed ivi troverà :

Silene acaulis	L. 603.
Cardamine resedifolia	»
Poa alpina	» 99.
Viola calcarata	»
Potentilla aurea	» 712.
Saxifraga exarata	Vill.
Meum mutellinum	Gaet.
Adenostyles leucophilla	Reich.
Cirsium spinosissimum	Scop.

Arbustus alpina	L.
Chrisantum alpinum	»
Erigeron uniflorum	»
Leontodon pirenaicum	Gouan.
Ptarmica moschata	D. C.
Omalottrus supina	Cass.
Androsace pubescens	D. C.
Myosotis alpestris	Schm.
Veronica alpina	L.
» bellidoides	»
» saxatilis	»
Ajuga pyramidalis	» 785.
Plantago marittima var.	»
Empetrum nigrum	»
Luzula spadicea	D. C.
Agrostis alpina	Scop.
Festuca pilosa	Hall.
» violacea	Gaud.
Cerastium latifolium	Parl.
Sedum repens	»
Saxifraga bryoides	L.
Lichen sulphureus	Hoff.
» rupestris	»

§ 4.

Crammont e Piccolo S. Bernardo.

Alcuni anni sono, quest'escursione si faceva sol-

tanto a cavallo. Ora una magnifica strada carrozzabile attraversa il Piccolo S. Bernardo. Da Courmayeur si scende a Pré-St-Didier, e dopo breve salita si entra nella valle della Thuile. Un pò prima di arrivare al villaggio della Balma, havvi un sentiere che attraversa il villaggio d'Eleva e conduce al Crammont. Si va per questo sentiere con cavalcatura sino alla sommità della foresta di pini, quivi arrivati, il pericolo non permette più di restare a cavallo, e bisogna fare il resto della rapida salita a piedi, la quale ordinariamente si percorre in un'ora e mezza per raggiungere la sommità del Crammont. (Alt. 2763 m.)

Arrivati alla sommità del Crammont, la prima cosa che colpisce lo sguardo dell' osservatore si è il Monte Bianco, il quale si presenta in tutta la sua magnificenza. Dalla base alla cima esso scopre la sua granitica struttura, ed i vasti ghiacciai del Miage e della Brenva che ne discendono, formano un magnifico contrasto colle oscure piramidi che ne adornano i contorni, perchè su di esse la neve ed i ghiacci non possono soffermarsi. Il bacino di Courmayeur, il colle del Gigante, le Jorasses, le montagne del Grande e del Piccolo S. Bernardo, l'immenso ghiacciajo del Rutor, la Grivola ed un'immenso orizzonte che l'occhio appena può misurare, agitano l'animo e producono qualche cosa d'indefinibile. È uno dei più belli frà i panorama per contemplare la lunga giogaja del Monte Bianco e delle Alpi.

Si è la vista di questa si grandiosa e poetica natura che fece esclamare a De Saussure : « *Les six heures que je passai en deux fois au sommet du Crammont, sont certainement celles de ma vie dans lesquelles j'ai goûté les plus grands plaisirs que puissent donner la contemplation & l'étude de la nature.* »

Su questa sommità ed all'altezza su enunciata di 2763 m., il botanico registra ancora :

Androsace obtusifolia	All. 326.
» carnea	L. 204.
Gentiana verna	L. 331.
Carex nigra	All. 2310.
Silene acaulis	Parl.
» rupestris	L. 602.
Oxitropis parvopassua	Parl.
Sedum atratum	L.
Gaya simplex	Gaud.
Artemisia spicata	Vulf.
Carex sempervivens	Wil.
Festuca pumila	Wild.
Poa alpina	L. 99.
Cetraria islandica	Ach.
Parmelia elegans	Parl.

Premessa questa breve digressione per ciò che riguarda l'ascensione del Crammont, continuiamo la corsa al Piccolo S. Bernardo. Attraversato il pittoresco villaggio della Balma, per mezzo d'un magnifico ponte, si passa sulla riva destra del tor-

rente, ed in poco tempo si giunge alla Thuile.

Questo comune, l'Ariolica dei Romani, è situato in un grazioso e pittoresco bacino, al confluente di due torrenti che discendono uno dal Piccolo S. Bernardo, e l'altro dai ghiacciaj del Rutor. Una corsa a questi ghiacciaj esige tre ore di viaggio faticoso e penibile. Continuando la strada in un'ora si arriva alla cantina *des Eaux rousses*, è una casa di rifugio aperta tutto l'anno per commodo dei viaggiatori. In meno di mezz'ora si è al lago Verney, situato ai piedi del monte *Belle-face* (si può salire su questo monte in un'ora e mezza, e vi si gode un magnifico panorama). Da questo lago all'ospizio si contano trenta minuti.

L'ospizio è situato all' estremità d'una pianura coperta da verdeggianti pascoli, lunga due cento metri circa, e larga cinquanta. La prima cosa che si osserva su questo piano sono alcune pietre collocate simmetricamente di distanza in distanza, in modo da formare un circolo; è il circolo d'Annibale. La tradizione dice essere il sito ove Annibale tenne un consiglio di guerra. I pastori lo chiamano *Concert d'Annibal*, come per dire che questo generale, là arrivato, si concertò sul da farsi prima di scendere in Italia. Un pò più in là sonvi alcune vecchie muraglie diroccate; dicesi essere gli avanzi d'un tempio dedicato a Giove. Dieci minuti prima di arrivare all'ospizio, osservasi una colonna in marmo cipollino senza piedestallo, e

senza capitello, consacrata, dicesi, dai Salassi che furono i primi abitanti della valle, al Dio *Penn*; è conosciuta ancora oggidì col nome di colonna de *Joux*, de *Jovis*, de *Jupiter*.

L'ospizio del Piccolo S. Bernardo (alt. 2180 m.) fù fondato da S. Bernardo di Mentone verso la fine del x secolo, e per lungo tempo fù abitato da agostiniani del suo ordine che conservarono intatte le pietose tradizioni del fondatore. Nel 1752 fù incorporato all'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Distrutto durante le guerre della rivoluzione francese, fù ristorato sotto il regno di Carlo Felice. Presentemente soggiorna in quest'ospizio un prete con alcuni domestici, i quali danno ricovero ogni anno a 10,000 e più viaggiatori.

Arrivati all'ospizio, se si vuol godere di un bel panorama, bisogna fare l'ascensione del *Mont-Valezan* che domina al sud-est la valle del Piccolo S. Bernardo; per fare questa corsa richiedesi un'ora. Presso la sommità di questo monte esistono gli avanzi d'un campo trincierato, fortificazione la più elevata di tutte le Alpi (alt. 3332 m.); fù costrutta nel 1791 dal re di Sardegna, e fù presa d'assalto nel 1793 dai Francesi. Da questa sommità si scopre dal lato nord tutta la parte orientale del Monte Bianco, che si eleva maestosamente frà le guglie del colle di La-Seigne, del Mont-Rouge e del Faret. Verso il sud, l'occhio spazia su tutta la valle dell'Isero compresa frà il Monte Iseran ed i din-

torni di Moutiers. Se il cielo è sereno, scopresi pure la serie di montagne che separano questa valle da quella di Beaufort. In lontananza apparisce la *Vanoise* coperta di neve avente alla sua destra la mole immensa di roccie nude che separano il Doron dall' Isero.

Un pò più in là del Mont-Valezan, vi ha un'altra cima chiamata il *Belvedere* (un'ora e 45 minuti di penibile salita), ove il panorama è molto più esteso.

§ 5.

Da Courmayeur alla sommitá del Monte Bianco.

Non era mio intendimento tener parola di questa escursione, la quale è delle più difficili e delle più pericolose che si incontrano, avendo già costato la vita a più d'un individuo; credo tuttavia far cosa gradevole il dirne due parole per soddisfare alla curiosità di coloro che visitano Courmayeur.

L'ascensione del Monte Bianco dal versante italiano cioè da Courmayeur, era creduta impossibile, perchè tutti i tentativi fatti riescirono sempre vani. Dal versante francese per contro, cioè da Chamonix, ebbe più volte felice risultamento. I primi che da Chamonix giunsero alla sommità di questo colosso delle Alpi, furono il dottore Paccard e Giacomo Balmat, quest'ascensione ebbe luogo li 8 a-

gosto 1786. L'anno dopo, 1787, il 3 agosto, De Saussure arrivò a questa cima con diciassette guide, e vi fece importanti osservazioni scientifiche. Da quell'anno al 1854, 49 sole ascensioni riuscirono frà un' infinità che si tentarono. In queste quarantanove corse, non tenendo conto delle guide, 74 sono le persone fortunate, e frà esse contansi tre donne: Maria Paradis, contadina di Chamonix, nel 1809; la damigella Enrichetta d'Angeville, francese, nel 1838; e mistriss Hamilton, inglese, nel 1854.

Grazie all'intrepidezza, al sangue freddo ed alla tenacità delle guide di Courmayeur, le difficoltà che presentansi sul versante italiano furono vinte, e si pervenne alla sommità del Monte Bianco. Il 31 luglio 1855, sei guide accompagnarono su questa vetta lo scozzese James Ramsay. Non contente di questo risultato, le nostre guide, che per intelligenza e bravura eguagliano, se non superano, quelle degli altri paesi, progettarono, e l'esecuziene avrà luogo quest'estate, di ricostrurre la capanna di De Saussure sul colle del Gigante, e di costrurne una seconda presso l'Aiguille-Grise al disopra del ghiacciajo du Miage. Con queste costruzioni sarà resa più facile e di gran lunga meno pericolosa questa corsa, ed i toristi che bramano intraprenderla preferiranno la strada che loro si offre quasi scevra di pericoli. Lode alle intrepide e brave guide di Courmayeur.

La strada, o dirò meglio la linea che si percorre per fare quest'ascensione è press'a poco la seguente: si va al Mont-Fréty, indi al colle del Gigante, salita di cui parlammo al § 2 di questo capitolo. Ivi in luogo di discendere a Chamonix per il mare di ghiaccio, si volta a sinistra, onde arrivare dopo una lunga traversata al Grand-Plateau (alt. 3990 m.) Questo consta di una grande pianura di ghiaccio, la quale richiede un'ora per attraversarla, e giungere alla base dell'Aiguille-du-Midi, che bisogna salire per rendersi al Mont-Blanc du Tacul e da questo ai Rochers-Rouges che sono grosse roccie le quali sortono dal ghiacciajo. Dai Rochers per mezzo d'un'ertissima e pericolosa salita durante la quale bisogna tagliare nel ghiaccio il sito ove posare il piede, si perviene alla sommità del Mur-de-la-Côte, distante una sola mezz'ora dalla sommità del Monte Bianco. A questo punto, la respirazione diventa affannosa, il polso si accelera, si perde l'appetito, si prova una sete ardente ed un bisogno irresistibile di dormire. Si è obligati fare il resto della salita fermandosi ogni dieci o quindici passi per respirare, e ci vuole ben sovente un'ora e più per percorrere questo breve tragitto ed arrivare alla sommità.

La sommità del Monte Bianco (alt. 4811 m.) è fatta come volgarmente dicesi a schiena d'asino. La cresta è lunga due cento passi, ed è larga un metro. Il panorama che si presenta è immenso.

ma ad eccezione di un cielo puro e sereno al massimo grado, gli oggetti veggonsi un pò confusi, e non si distinguono che le grandi masse, come il Jura, le Alpi svizzere, le Alpi marittime, gli Appennini ecc. Se si ha la fortuna d'incontrare una giornata a cielo purissimo, allora la memoria ed il sentimento si confondono frà una vasta foresta di punte che toccano al cielo, e frà numerose valli, veri abissi dei quali l'occhio non scorge la profondità. Proviamoci numerare alcune di queste sommità.

Al nord, si rimarca il Brévent, le Aiguilles-Rouges, il Buet e le altre montagne della Savoja; al nord-est i Diablerets, la Gemmi, l'Eiger, la Jungfrau, il Finsteraarhorn; al sud, il Monte Iseran, ed il Cenisio; al sud-ovest, il Monviso e le Alpi marittime fino al colle di Tenda; al sud-est gli Appennini alla distanza di cento e venti miglia; all'est, il Velano, il Cervino, il Monte Rosa, la Furka, il S. Gottardo e tutta la pianura lombarda; all'ovest, il colle del Bonhomme; al nord-ovest, la giogaja del Jura, da Lione fino a Bâle, ecc.

XII.

PASSEGGIATE.

Una gita al Plan-Gorret è una graziosa e facile passeggiata che consiglio in qualunque bella giornata di luglio ed agosto. Sortendo a settentrione da Courmayeur per un sentiere non molto rapido che serpeggia frà verdeggianti prati e frà campi coperti da biondeggianti spighe, si arriva alla foresta di pini e larici che sovrasta al capo luogo, ed insensibilmente si giunge a questo piano che offre frà varii ed olezzanti tappeti di verdura un sito delizioso al passeggio, con vista su tutto il bacino di Courmayeur, nel quale l'osservatore ammira sempre qualche cosa di bello e di pittoresco.

Faranno ottima cosa le madri che ivi condurranno le loro figlie pallide e cloroticbe, i loro ragazzi smunti ed affievoliti; il respirare l'aria impregnata dalle esalazioni balsamiche e resinose di questa foresta, contribuisce potentemente a rinforzare quelle deboli costituzioni ed a migliorare la sanguificazione.

Un' altra interessante passeggiata, ma un pò più lunga e faticosa, è quella del *Col du Sapin*, al labirinto o *Trou des Romains*. Dalla piazza Vit-

torio Emmanuele, per la strada che passa davanti la chiesa parrocchiale si sale fino al Villair, villaggio cospicuo di Courmayeur, situato in luogo pittoresco assai, all'ingresso della valle *du Col-Sapin;* continuando la strada si ha a sinistra il Monte della Saxe, a destra il Cormet; amendue si prestano per una facile e non pericolosa escursione, offrendo a chi la intraprende un magnifico panorama sulla giogaia del Monte Bianco, sul colle Checrui, e su tutto il bacino di Courmayeur. Si è in questa valle che trovasi sul fianco del Monte della Saxe il famoso labirinto o *Trou des Romains*, gallerie, come già dissi, lunghissime e tortuose, inoltrando nelle quali è facile smarrire la strada, senza speranza di poterne uscire; secondo le asserzioni di qualche curioso, sarebbero necessari molti giorni per percorrerle minutamente.

L'antica strada che veniva a Courmayeur, offre anch' essa un' amena passeggiata frequentatissima dopo il pranzo, lungo la quale l'occhio spazia sul colle Checrui; al di là di questo sorge la calotta del Monte Bianco, che verso sera ed al chiaror della luna, forma un'effetto unico sorprendente che pennello umano non potrebbe tracciare; davanti a sè, o direi sotto i piedi ammirasi il villaggio di Palesieux ed il borgo di Pré-St-Didier assisi frà verdeggianti prati e campi che loro fanno graziosa corona. Il termine di questa passeggiata è segnato da un'oratorio conosciuto col nome di *ex voto Las-*

caris. Ivi la strada corre radente un gran precipizio quasi verticale; in fondo presso la Dora scorgesi la nuova strada di Courmayeur. La contessa Lascaris passando quivi in vettura, i cavalli s'impennarono, e tutti precipitarono in quell'orrendo baratro. Cavalli e vettura ecc. andarono in mille frantumi; per decreto della Provvidenza, la contessa restò aggrappata ad un cespuglio che la salvò da immancabile e fatale rovina. Mi rincresce il non aver potuto raccogliere per intero l'iscrizione che trovasi scolpita su una lapide posta alla base di quest'oratorio; le ingiurie del tempo la distrussero in gran parte.

XIII.

AMELIORAZIONI.

Nel descrivere i bagni della Saxe e delle sue dipendenze, dissi che esistevano molte imperfezioni. le quali esigevano alcune riforme onde poterli applicare ai varii generi di malattie, ed in tal guisa dare un più ampio sviluppo e prosperità allo stabilimento. Le riflessioni che sono per fare, non sono suggerite da alcun spirito di critica, ma dal desiderio di contribuire al ben' essere ed al progresso di Courmayeur, e far conoscere le proprietà rimarchevoli delle acque minerali, che a giusto titolo sono celebri, e dalle quali dipende il prospero avvenire di questo paese.

La Saxe. — L'acqua della Saxe esce direttamente dalla rupe con un getto di 10 centimetri di diametro, formando un ruscello che per mezzo di canali in bosco è condotto ad alimentare i bagni ed a formare una fontana nella così detta camera d'inalazione.

Siccome quest' acqua è facile ad evaporarsi per i molti principii volatili che contiene, sarebbe cosa ben fatta impedirne l'evaporazione, raccogliendola alla sorgente in un canale ermeticamente chiuso,

il quale terminasse in una specie di vasca od altro gran recipiente, chiuso del pari, e da questo dovrebbero partire i tubi per alimentare i bagni e la camera d'inalazione.

La camera attuale, impropriamente detta d'inalazione, è piccola, oscura e sucida; ha bisogno di essere ingrandita, convenevolmente adobbata, e munita di larghe invetriate. Per poterla chiamare camera d'inalazione, abbisogna di apparecchi per polverizzare l'acqua. Non possono le inalazioni essere profittevoli nelle varie malattie dell'apparato respiratorio, se il vapore dell'acqua minerale non è associato ad una grande quantità d'aria atmosferica. Nel centro della camera ingrandita, si collochi una gran vasca dal mezzo della quale s'innalzi un getto d'acqua, il quale passando attraverso ad un'inaffiatojo, ricada in forma di finissima pioggia. La sola pressione dell'acqua deve bastare, io credo, alla formazione di un getto di proporzionata altezza. Negli angoli della camera possono adattarsi apparecchi, attualmente in uso in tutte le stazioni d'acque solforose, come Aix, Marlioz, Allevard ecc., i quali stacciando finamente l'acqua, producano un' accumulazione d'idrogeno solforato necessaria ai varii bisogni terapeutici. Si procuri alle persone che devono più o men lungo tempo soggiornare in questa camera, giornali, libri ecc. onde possano passare il tempo il più aggradevolmente possibile.

Alcuni lamentano la costruzione dei bagnatoj in legno. Se fossero fabbricati con altre sostanze, qualunque esse sieno, la decomposizione dell'acqua ne verrebbe accelerata, e questi soli sono i più adatti all' uopo; mancano però di un' accessorio, cioè di un coperchio mobile, il quale una volta chiuso lasci libero il collo e la testa; attorno al collo si adatterebbe un pannolino onde impedire la perdita dei vapori. I gabinetti dei bagni dovrebbero essere divisi gli uni dagli altri con muro, e non da un semplice assito, onde evitare le indiscrezioni che potrebbero aver luogo, e le porte sieno munite di serratura migliore delle esistenti attualmente.

L'acqua della Saxe, dicemmo, si decompone ad una temperatura che oltrepassi gli 80 gradi centigr. e deve essere riscaldata in recipiente chiuso. Col metodo attuale di riscaldamento, sono impossibili queste precauzioni, e noi vediamo sovente l'acqua arrivare nei bagnatoj lattiginosa, o contenente fiocchi griggio-giallastri come quelli che deposita quando scorre all'aria libera. Non sarebbe cosa ben fatta se si adottasse il metodo di riscaldarla a vapore suggerito da Rumford e dal Brugnatelli?

La Saxe manca di una camera per le doccie; se havvi un mezzo potente di cui si serva la terapeutica delle acque minerali nella cura di molte malattie si è quello senza dubbio della doccia. Se ne costruisca una discendente, ed un'altra ascen-

dente, munite degli accesorii necessarii, ed in questo modo il proprietario ritirando un utile materiale, avrà reso un gran servizio all'umanità.

È anche a desiderarsi l'introduzione del bagno a vapore, e reca stupore come siasene tanto ritardata l'effettuazione. L'azione di questo bagno è energica in un gran numero di malattie, le parti gazose e volatili penetrano più facilmente il sistema dermoideo, la sua azione è più sentita, i suoi effetti più benefici.

Il servizio dei bagni richiede un personale più numeroso, composto di persone intelligenti, non distratte da altri lavori, altrimenti potrebbe succedere che si dimentichi nel bagno il malato e vi si lasci più lungo tempo di quello necessario e prescritto.

I cambiamenti e le riforme che brevemente ho voluto segnalare hanno rapporto e tendono al miglioramento dei metodi curativi. Dire le ameliorazioni da introdursi per la distrazione ed i divertimenti degli accorrenti, numerare quanto dovrebbe farsi per rendere il soggiorno di Courmayeur il più aggradevole, sarebbe varcare i limiti dello scopo prefisso a questa guida. Accennerò soltanto di volo la necessità di una biblioteca publica, di un gabinetto di lettura ove trovinsi varii giornali, qualche novità letteraria e scientifica ecc. Una sala, come esiste a St-Vincent, per riunire la sera gli accorrenti che non possono incontrarsi negli alberghi;

un catalogo di tutti i forestieri col loro indirizzo ed il numero della camera, per facilitazione delle visite, ecc. Son tutte cose facili ad eseguirsi, e che non tornerebbero, io credo, discare al forestiere.

Devo ancora, con mio rincrescimento, annotare un fatto abbastanza grave : Courmayeur non ha farmacia. Se per caso qualche accorrente alle acque ammalasse; se nelle tante e pericolose escursioni, accadesse qualche disgrazia, si è obligati andare a Morgex (10 chilometri per l'andata ed altrettanto per il ritorno) onde avere qualche soccorso. Questa gravissima e funesta lacuna è incredibile. Come! una stazione balnearia, un centro di escursioni sulle più alte Alpi, sprovvisto di farmacia?

So che non mancano farmacisti distinti, i quali sarebbero contenti di passare l'epoca balnearia a Courmayeur. Il trasporto degli utensili e delle droghe loro cagiona un non lieve dispendio, e se là giunti devono ancora sobbarcarsi alle spese di fitto per un locale adatto, allora, addio benefizio che ogni onest'uomo lovorando ha diritto di ottenere. È nell'interesse del paese e degli albergatori, il provvedere gratis almeno il locale. Ci pensi il municipio.

La Vittoria. — Questa fonte, minacciata ogni ora dal torrente Checrui abbisogna di un forte argine per proteggerla; materiali sul luogo non mancano, manca soltanto un pò di buona volontà. Una

cosa utilissima sarebbe quella eziandio di difenderla il più che è possibile dalle infiltrazioni dell'acqua piovana onde mantenerle costanti le molte proprietà mediche delle quali è dotata.

Generalmente si beve alla sorgente medesima; ma se ne esporta una gran quantità in bottiglie; coloro che vengono a Courmayeur ne fanno quasi sempre una provvista per continuarne a casa la bevanda. L'imbottigliamento (1) esige certe precauzioni che potranno a taluni sembrar troppo minuziose ma che sono necessarie per mantenere a quest'acqua il credito che gode, e non arrecare danno a chi ne fa uso. Qui, credo poter dire che come praticasi in Germania, così a Courmayeur le autorità locali dovrebbero un tantino sorvegliare l'esatta osservanza delle regole prescritte per l'imbottigliamento perchè da queste dipende il valore delle acque.

Per imbottigliar l'acqua bisogna scegliere una bella giornata preceduta da altre serene; quando il tempo è umido o piovoso, la quantità del gaz acido carbonico è minore.

Le bottiglie devono essere di vetro oscuro, poco trasparente per impedire l'azione della luce sull'acqua; bisogna lavarle con acqua minerale, e prima di riempirle provare a ciascuna il suo turacciolo di sovero. Onde questi turaccioli, per il tannino

(1) Bertini. *Idrologia minerale.* Stati Sardi. Torino. 1843.

che contengono, non reagiscano sull'acqua e la decompongono, è prudente farli bollire nell'acqua minerale.

Ciò fatto, si riempiono le bottiglie al cannello da cui sgorga l'acqua, e subito si otturano con apposita macchina, ed appena otturate, bisogna incatramarle senza dilazione. Per queste operazioni si richieggono due persone, una per riempiere le bottiglie, e l'altra per turarle e catramarle colla maggior prestezza possibile.

Voglio credere che queste precauzioni sono scrupolosamente eseguite dal proprietario della fonte; mi fo lecito però consigliare a coloro che partendo da Courmayeur desiderano esportare una cassetta di bottiglie, di assistere alle sudette operazioni, ne ritrarranno al certo un gran vantaggio. Per ciò che riguarda i varii depositi che di quest'acqua esistono nelle principali città del regno, son persuaso che vi sarà spedita colle suespoete cautele; non solo il lucro in particolare del proprietario, ma la rinomanza che devesi conservare intatta a queste acque, ed il danno che ne avverrebbe a tutto il paese, esigono una scrupolosa ed esatta osservanza di tutti i precetti che l'esperienza ha da tempo consacrati. Se ciò non fosse, allora, sulla considerazione che le acque minerali sono cose di utilità publica, inviterei il governo ad applicarvi la legge relativa.

XIV.

REGOLAMENTO

DELLE GUIDE DI COURMAYEUR

Approvato dalla Deputazione provinciale il 13 maggio, e dal Ministero del'interno il 30 stesso mese 186[illegible].

Articolo 1°

Nessuno può esercitare la professione di guida nella valle di Courmayeur e dintorni, se non ha ottenuto il brevetto di guida dal consiglio d'amministrazione, di cui è parola all'art. 3.

Art. 2.

Il consiglio d'amministrazione non può rifiutare il brevetto ai candidati che giustificheranno :

1° Di essere sudditi italiani, oppure di essere da tre anni domiciliati a Courmayeur ;

2° Di saper leggere e scrivere ;

3° Di conoscere le varie località di Courmayeur e dintorni, e le particolarità che meritano l'attenzione dei viaggiatori ;

4° Di essere di una moralità notoria e certificata dal

Article 1er

Nul ne peut exercer la profession de guide dans la vallée de Courmayeur et dans ses environs, s'il n'a pas obtenu un brevet de guide délivré par le conseil d'administration dont est parlé à l'art. 3 qui suit.

Art. 2.

Le conseil d'administration ne pourra se refuser de délivrer ce brevet aux candidats qui justifient :

1° D'être sujets du royaume d'Italie, ou d'être domiciliés depuis trois ans à Courmayeur ;

2° De savoir lire et écrire;

3° De connaître les différentes localités de la vallée de Courmayeur, des environs, et les curiosités qui méritent l'attention des voyageurs ;

4° D'être d'une moralité notoire attestée par le juge du mandement et par le syndic;

pretore del mandamento e dal sindaco locale;

5 Presentare una fedina penale di recente data comprovante di non aver mai subito alcuna condanna;

6° Di non essere mai stati cancellati da alcuna lista delle guide.

Art. 3.

Il consiglio d'amministrazione è composto del sindaco presidente, di due membri della giunta municipale, e di due guide che saranno nominate dalla compagnia per due anni.

Il guida capo interverrà al consiglio ogni volta che dovranno accettarsi candidati, e spedire qualche brevetto di guida.

Art. 4.

Il candidato dovrà riunire la maggioranza dei voti per essere accettato.

Art. 5.

Il consiglio d'amministrazione accetterà eziandio i *porteurs* che dovranno soddisfare al prescritto dei numeri 4, 5 e 6 dell'art. 2.

Accetterà inoltre i muli od i cavalli atti al servizio dei viaggiatori; queste bestie da soma dovranno essere munite di una sella per uomo, e di una per donna, d'un basto pulito ed in buon stato, e di tutti gli altri oggetti necessari al servizio.

5° Justifier, par extrait du casier judiciaire, de n'avoir subi aucune condamnation;

6° De n'avoir pas été renvoyé de la liste des guides.

Art. 3.

Le conseil d'administration sera formé du syndic président, de deux membres de la junte municipale et de deux guides qui seront nommés par la compagnie pour deux ans.

En outre, le guide chef interviendra aussi dans le conseil lorsqu'il s'agira de l'acceptation des candidats et de délivrer des brevets.

Art. 4.

Le candidat devra avoir la majorité des voix pour être accepté.

Art. 5.

Le conseil d'administration acceptera aussi les porteurs qui devront satisfaire aux numéros 4, 5 et 6 de l'art. 2.

Il acceptera en outre les mulets ou chevaux aptes au service des voyageurs; ces bêtes de somme devront être pourvues d'une selle pour homme et d'une pour dame, d'un bât propre et en bon état, et de tous les autres objets nécessaires au service.

Art. 6

L'elenco del personale della società con le distinzioni delle guide a piedi, o provviste di mulo o *porteurs* sarà ogni anno affisso negli alberghi, nella sala comunale, e nell'uffizio del guida capo.

In apposita colonna, ed in corrispondenza del nome di ciascuna guida saranno indicate le cognizioni speciali che essa possiede in mineralogia, in botanica, in lingue straniere, e quanti anni ha di servizio.

Art. 7.

Ogni guida dovrà portare come segno distintivo, una medaglia coll'iscrizione: *Compagnia delle guide di Courmayeur.*

Questa medaglia è fornita dal guida capo a spese della compagnia.

È rigorosaménte diffeso alle guide di darla ad imprestito.

In caso di sospensione o di rivocazione, gli sarà immediatamente ritirata.

Art. 8.

A richiesta delle autorità, ogni guida dovrà presentare il brevetto che avrà la forma di piccolo libro; è rigorosamente difeso di darlo ad imprestito.

Art. 9.

Ogni guida deve provvedersi a sue spese degli strumenti necessari alle guide.

Art 6.

L'état du personnel de la société avec distinction de guides à pied et guides à mulet, ainsi que porteurs, sera, chaque année, affiché dans les hôtels, dans la salle communale et au bureau du guide-chef.

En regard du nom de chacun des guides on indiquera les connaissances spéciales qu'il possède en minéralogie, en botanique, en langues étrangères, et ses années de service.

Art. 7.

Chaque guide devra porter comme signe distinctif une médaille avec l'inscription : *Compagnie des guides de Courmayeur.*

Cette médaille sera délivrée par le guide-chef aux frais de la compagnie.

Il est expressément défendu aux guides de la prêter.

En cas de suspension ou de révocation, elle lui est immédiatement retirée.

Art. 8.

Sur réquisition des autorités, chaque guide devra présenter son brevet qui sera sous la forme de livret; il lui est expressément défendn de le prêter.

Art. 9.

Chaque guide doit se pourvoir à ses frais des outils nécessaires à sa profession.

Art. 10.

Il prezzo d'ogni corsa, ed il numero delle guide necessario alle medesime, è stabilito all'amichevole trà i viaggiatori e le guide.

In mancanza di una convenzione, si atterranno alla tariffa annessa al presente, senza che le guide ed i *porteurs* possano in maniera alcuna esigere una somma maggiore.

Tuttavia, ogni due muli non vi sarà mai meno di una guida, e se i muli sono al servizio di una donna, ciascuno di essi dovrà essere condotto da una guida.

Art. 10.

Le prix de chaque course et le nombre des guides nécessaires pour les mêmes est débattu de gré à gré entre les voyageurs et les guides.

A défaut de convention on suivra le tarif annexé au présent, sans que les guides et porteurs puissent aucunement en exiger davantage.

Il ne pourra cependant y avoir moins d'un guide chaque deux mulets, et si les mulets sont montés par des dames, chacun d'eux devra être conduit par un guide.

Art 11

Allorchè il bagaglio non sarà maggiore di dodici chilogrammi per le corse ordinarie, e sette chilogrammi per le corse estraordinarie, sarà portato da una guida, oppure da altri a sue spese.

Art 11.

Lorsque le bagage ne dépasse pas douze kilogrammes pour les courses ordinaires, et sept kilogrammes pour les courses extraordinaires, il sera porté par le guide ou à ses frais.

Art. 12.

Chiunque non sia stato ricevuto guida secondo le condizioni stabilite dal presente regolamento, non potrà eser citarne le funzioni nella valle di Courmayeur e dintorni.

Il viaggiatore però, arrivato a Courmayeur con guide di sua scelta, potrà conservarle, salvo ad aggiungersi in questo comune il numero di guide volute dal regolamento per le corse riconosciute pericolose.

Art. 12.

Quiconque n'a pas été reçu guide dans les conditions déterminées dans le présent règlement, ne pourra en exercer les fonctions dans la vallée de Courmayeur ni dans ses environs.

Néanmoins, le voyageur, arrivé à Courmayeur avec des guides de son choix, pourra les conserver, sauf à s'adjoindre en cette commune le nombre des guides règlementaires pour les courses réputées dangereuses.

Art. 13.

Le guide ed i *porteurs* sono soggetti ad ammenda, ad essere sospesi dall'esercizio della profezione, ed anche ad essere rivocati.

I proprietari dei muli sono anch'essi soggetti ad ammenda, ad avere il mulo sospeso o cancellato dalla lista.

Art. 14.

In caso di bisogno, e non essendovi più alcun *porteur* disponibile, e le altre guide non volendo farlo, il sindaco od il guida capo potranno provvisoriamente autorizzare quelle persone che crederanno capaci a servire come *porteurs*.

Art. 15.

Le guide saranno distribuite in due classi, designate col nome di :

1° Guide a piedi.

2° Guide con mulo

Ogni classe avrà il suo turno a parte.

Allorchè una classe è esaurita dalla partenza di tutte le guide che la compongono, il capo guida potrà far partire per turno la prima guida che si trova sul ruolo dell'altra classe.

Art. 16.

La classe delle guide a piedi accompagnerà i viaggiatori a piedi; ad essa spettano le escursioni le più difficili, e dovrà per questo motivo es-

Art. 13

Les guides et les porteurs seront passibles d'amende, d'être suspendus de l'exercice de leurs professions et même d'être révoqués.

De même les propriétaires des mulets sont aussi passibles d'amende, d'avoir le mulet suspendu ou rayé de la liste.

Art. 14.

En cas de besoin, et n'ayant plus de porteurs à disposition, aucun guide ne voulant le faire, le syndic ou le guide chef pourront autoriser provisoirement les personnes qu'ils croiront à propos de servir de porteurs.

Art. 15.

Les guides seront distribués en deux classes désignées sous le nom de :

1° Guides à pied.

2° Guides à mulet.

Chaque classe aura son tour de rôle à part.

Lorsqu'une de ces classes est épuisée par l'absence de tous les guides qui la composent, le guide-chef pourra faire partir pour son tour de rôle le premier guide qui se présente sur l'autre rôle, dans l'autre classe.

Art. 16.

La classe des guides à pied accompagnera les voyageurs à pied ; à elle est échue la tâche des excursions plus difficiles, et devra pour ce motif être compo-

sere composta d'individni i più robusti.

Art. 17.

La classe delle guide con mulo, comprenderà gli uomini capaci di condurre una cavalcatura, e di maneggiare le bardature, e capaci di avere per i muli tutte le cure necessarie.

Art. 18.

Qualunque altra persona, come: albergatore, bottigliere, vetturale, cameriere, cantiniere, od anche guida, che per denaro, per intrigo o altro, avrà designato delle guide alla scelta dei viaggiatori, gli sarà applicato l'art. 146 della legge comunale in data 20 marzo 1865.

Art. 19.

La guida che per imprudenza o per mancanza di precauzione avrà cagionato la morte del viaggiatore, od anche semplicemente delle ferite od altro grave accidente, sarà cancellata dalle liste e privata del brevetto.

Art. 20.

La guida deve usare gentilezza verso il viaggiatore; qualunque lagnanza per aver mancato di rispetto, fatta dal viaggiatore contro una guida, sarà punita colla perdita di un turno ed una multa di due franchi.

Art. 21.

Qualunque guida che ab-

sée des hommes les plus robustes.

Art. 17.

La classe des guides à mulet comprendra les hommes aptes à la conduite des montures et au maniement des harnais, ainsi que capables de donner aux mulets les soins nécessaires.

Art. 18.

Toute personne interposée, telle que : maître d'hôtel, sommelier, cocher, domestique, cabaretier et même guide qui, par argent, par intrigue ou autrement, aurait désigné des guides au choix des voyageurs, tombera sous l'application de l'art. 146 de la loi communale en date du 20 mars 1865.

Art. 19.

Le guide qui, par imprudence ou manque de précaution, aurait occasionné la mort du voyageur et même simplement des blessures ou des accidents graves, sera rayé des contrôles et privé de son brevet.

Art 20.

Le guide doit être poli envers les voyageurs; une plainte quelconque de manque de politesse portée par le voyageur contre le guide, entraînera la perte d'un tour de rôle et une amende de deux francs.

Art. 21.

Tout guide qui abandonnerait

bandona in viaggio il suo viaggiatore, salvo per motivi lasciati all'apprezzazione del consiglio di amministrazione, sarà cancellato dal ruolo e privato del brevetto.

Art. 22.

La guida che, eccettuato il tempo di uragano, si perderà per strada, sarà cancellata dal ruolo e privata del brevetto.

Non potrà essere riammesso ed ottenere il brevetto, che dopo aver subito un nuovo e rigoroso esame.

Art. 23.

La compagnia riconosce due specie di corse : le corse straordinarie e le corse ordinarie.

Frà le prime essa annovera le seguenti escursioni :

1° Il Monte Bianco;

2° Il Mont Maudit;

3° Il Monte Bianco del Tacul;

4° L'Aiguille du Midi;

5° Il Colle del Gigante;

6° Il Colle del Miage;

7° I ghiacciai nelle loro parti situate al dissopra della vegetazione;

8° Les Jorasses;

9° E tutte le corse che il viaggiatore vorrebbe fare nelle Alpi svizzere e francesi.

Art. 24.

Le altre corse sono considerate corse ordinarie.

Art. 25.

Per l'ascensione del Monte Bianco, un viaggiatore dovrà

son voyageur en route, sauf pour des motifs laissés à l'appréciation du conseil d'administration, sera rayé des rôles, et privé de son brevet.

Art. 22.

Le guide qui, excepté en cas d'orage, s'égarerait dans la route, sera rayé des contrôles et privé de son brevet.

Il ne pourra être admis de nouveau à rentrer en jouissance de son brevet qu'après avoir subi un nouvel et rigoureux examen.

Art. 23.

La compagnie reconnaît deux espèces de courses : les courses extraordinaires et les courses ordinaires.

Parmi les premières, elle compte les excursions suivantes :

1. Le Mont Blanc;
2. Le Mont-Maudit;
3. Le Mont-Blanc du Tacul;
4. L'Aiguille du Midi;
5. Le Col du Géant;
6. Le Col de Miage;
7. Les glaciers dans leurs parties situées au-dessus de la végétation;
8. Les Jorasses;
9. Et toutes les courses que le voyageur voudrait faire dans les Alpes suisses et françaises.

Art. 24.

Les autres courses seront considérées comme courses ordinaires.

Art. 25.

Pour l'ascension du Mont Blanc, un voyageur devra prendre trois

prendere almeno tre guide; due viaggiatori, quattro guide; si aumenterà di una guida ogni viaggiatore in più.

Per la traversata del Colle del Gigante, e quella del Colle del Miage, un viaggiatore dovrà prendere due guide; due viaggiatori tre guide; più di due viaggiatori, il numero delle guide sarà uguale al numero dei viaggiatori.

Per le corse al Colle del Gigante e sui ghiacciai contemplati al nº 7 dell'art. 23, il numero delle guide sarà uguale a quello dei viaggiatori.

Nelle corse ordinarie, una guida potrà accompagnare varii viaggiatori.

Art. 26.

Le corse ordinarie non effettuate che in parte, saranno considerate come fatte se si sarà giunti alla metà del tragitto.

Meno della metà, non saranno pagati che i due terzi del prezzo.

Per le corse straordinarie, il viaggiatore pagherà secondo i siti ai quali sarà arrivato, i quali saranno indicati nella tariffa.

Il viaggiatore che sarà giunto ad un punto intermedio dovrà pagare il prezzo fissato per il punto immediatamente più lontano.

Art. 27.

Le domeniche e gli altri

guides au moins; deux voyageurs, quatre guides, en augmentant d'un guide pour chaque voyageur en sus.

Pour la traversée du Col du Géant et celle du Col du Miage, un voyageur devra prendre deux guides; deux voyageurs, trois guides; en dessus de deux voyageurs, le nombre des guides sera égal à celui des voyageurs.

Pour les courses au Col du Géant et sur les glaciers contemplés dans le nº 7 de l'art. 23, le nombre des guides sera égal à celui des voyageurs.

Dans les courses ordinaires un guide pourra accompagner plusieurs voyageurs.

Art. 26.

Les courses ordinaires ne s'effectuant qu'en partie, seront considérées comme accomplies dès qu'elles auront atteint la moitié du trajet.

Au dessous de la moitié, il ne sera dû que les deux tiers du prix.

Pour les courses extraordinaires, le voyageur paiera suivant les points qu'on aura atteints, lesquels seront indiqués dans le tarif.

Le voyageur qui aura touché un point intermédiaire devra payer le prix fixé pour le point immédiatement plus èloigné.

Art. 27.

Les dimanches et les jours de

giorni festivi riconosciuti, la partenza non avrà luogo, secondo l'usanza del paese, che dopo la messa che si celebra all'alba.

Art. 28.

La corsa è pagata al guida capo, od alla guida più anziana.

Colui che avrà ricevuto il prezzo darà immediatamente alle altre guide la parte che gli spetta; deduzione fatta delle ritenute e delle cotizzazioni determinate dal consiglio d'amministrazione.

Se è la guida più anziana, dovrà senza ritardo rimettere al guida capo le cotizzazioni e le ritenute.

Il versamento deve essere accompagnato da una distinta indicante la somma ritenuta a ciascuna guida.

Una copia di questa distinta è rimessa al presidente dell'ufficio od al consiglio d'amministrazione.

Le guide che trascureranno o si rifiuteranno di versare la loro quota, perderanno il loro turno fino ad integrale versamento.

Art. 29.

I *porteurs*, in numero illimitato sono scelti dal consiglio d'amministrazione frà i candidati alla professione di guida, ed inscritti su di una lista aperta secondo l'avviso di detto consiglio.

fètes reconnues, le départ n'aura lieu, suivant la coutume du pays, qu'après la messe basse célébrée à l'aube du jour.

Art. 28.

La course est payée entre les mains du guide-chef ou du guide le plus ancien.

Celui qui aura perçu, donnera immédiatement aux autres guides la part qui leur revient, défalcation faite des retenues et des cotisations déterminées par le conseil d'administration.

Si c'est le guide le plus ancien, il devra faire sans délai au guide-chef la remise des cotisations et des retenues.

Le versement est accompagné d'un bordereau indicatif des sommes retenues à chaque guide.

Une copie de ce bordereau est en même temps adressée au président du bureau ou conseil d'administration.

Les guides qui négligeraient ou refuseraient de verser leur cotisation, perdraient leur tour de rôle jusqu'au versement intégral.

Art. 29.

Les porteurs, en nombre illimité, sont choisis par le conseil d'administration parmi les candidats à la profession de guide et portés sur la liste ouverte par un avis du prédit conseil.

Les porteurs font leur service

I *porteurs* fanno il loro servizio per turno nella stessa guisa che le guide.

Sono impiegati al trasporto delle sedie a bracciuoli, dei bagagli ed altri effetti.

I *porteurs* che avranno dissuaso un viaggiatore dal continuare la strada, allo scopo di evitarsi la fatica, perderanno due turni la prima volta, e saranno cancellati dai ruoli la seconda volta.

à tour de rôle, dans les mêmes conditions que les guides.

Ils sont employés pour le transport des chaises, fauteuils, bagages et autres effets.

Les porteurs qui auraient dissuadé un voyageur d'achever sa route dans le but de s'éviter des fatigues, perdront deux tours de rôle la première fois, et seront rayés des contrôles à la deuxième.

STATUTO PARTICOLARE ALLA COMPAGNIA DELLE GUIDE DI COURMAYEUR.

Art. 30.

Il servizio delle guide è diretto da un guida capo eletto per due anni dalla compagnia.

Il guida capo fa le funzioni di tesoriere.

Art. 31.

Il guida capo sarà coadjuvato e rimpiazzato al bisogno da un sotto guida capo, eletto egualmente dalla compagnia. Amendue presteranno giuramento davanti al sindaco di compiere con zelo e probità le obligazioni del loro impiego.

Art. 32,

Il guida ed il sotto guida capo avranno uno stipendio che sarà determinato d'accordo trà loro e la compagnia.

Art. 33.

Il guida ed il sotto guida capo avranno la loro residenza

STATUT PARTICULIER POUR LA COMPAGNIE DES GUIDES DE COURMAYEUR.

Art. 30.

Le service des guides est dirigé par un guide-chef, élu pour deux ans par la compagnie.

Le guide chef remplit aussi les fonctions de trésorier.

Art. 31.

Le guide-chef sera aidé et suppléé, au besoin, par un sous-guide chef, élu également par la compagnie. Ils prêteront, l'un et l'autre, par-devant le syndic, le serment de remplir avec devouement et probité les obligations de leur emploi.

Art. 32.

Le guide et le sous-guide chef jouiront d'un traitement qui sera déterminé et débattu de grè à gré entre eux et la compagnie.

Art 33.

Le guide et le sous-guide chefs auront leur résidence au chef lieu

nel capo luogo del comune durante la stagione dei viaggi. Il sotto guida capo però non sarà tenuto a questa residenza che all'epoca fissata dal sindaco.

Art. 34.

Il guida capo è incaricato di procurare al viaggiatore le guide di cui abbisognano, e indicarle quanto concerne i luoghi da visitarsi, di organizzare le spedizioni, e di vegliare all' esatta osservazione del regolamento.

Art. 35.

Il guida capo sarà provvisto a spese della compagnia e per cura del consiglio d'amministrazione d'un'uffizio convenevole.

Ogni volta che un guida capo assume o cessa dalle sue funzioni, si procederà all' inventario dei mobili dell'uffizio dei quali il guida capo è responsabile.

Art. 36.

Il guida capo dovrà informarsi dai viaggiatori sulla condotta delle guide che li hanno accompagnati.

Terrà nota delle lagnanze fatte contro ogni guida.

Per corsa s'intende l'andata ed il ritorno. Nelle corse lunghe e non previste dalla tariffa, il prezzo delle giornate di ritorno è sempre eguale a quello dell' andata, cioè a sei franchi per le guide

de la commune pendant la saison des voyages, néanmoins le sous-guide-chef ne sera tenu à cette résidence qu'à partir de l'époque déterminée par le syndic.

Art. 34.

Le guide chef est chargé de procurer aux étrangers les guides dont ils ont besoin, de les renseigner sur ce qui concerne les lieux à visiter, d'organiser les expéditions, et de veiller à l'exacte observation du règlement.

Art. 35.

Le guide-chef sera pourvu, aux frais de la compagnie et par les soins du conseil d'administration, d'un bureau convenable.

A l'entrée et à la sortie de chaque guide chef il sera procédé à l'inventaire du mobilier du bureau dont le guide chef reste responsable.

Art. 36.

Le guide-chef devra s'informer auprès des voyageurs de la conduite des guides qui les auront accompagnés.

Il tiendra note des plaintes portées contre chaque guide.

Par course l'on entend l'aller et le retour. Dans les courses longues et non prévues dans le tarif, le prix des journées de retour est égal à celui de l'aller, à six francs pour l'homme et autant pour le mulet.

altrettanto per la cavalcatura.

Il viaggiatore però non è tenuto che a pagare le giornate strettamente necessarie per ripatriare, tanto per la guida che per la cavalcatura.

Se il viaggiatore poi procura al guida un viaggio di ritorno pagato secondo la tariffa, la guida non avrà diritto che alla metà del prezzo di ritorno.

Le voyageur cependant n'est tenu de payer que les journées strictement nécessaires pour se rapatrier, tant pour le guide que pour le mulet

Néanmoins si le voyageur peut fournir au guide un voyage de retour à payer selon le tarif, ce dernier n'aura droit qu'à la moitié du prix de retour.

Art. 57.

Il guida capo si farà render conto dalle guide di tutte le circostanze delle loro corse. Terrà nota dei fatti che potranno essere di qualche interessamento.

Art. 57.

Le guide chef se fera rendre compte par les guides des circonstances de leurs expéditions. Il tiendra note des faits qui pourraient offrir de l'intérêt.

Art. 38

Per la regolarità del suo servizio, il guida capo dovrà tenere al corrente, netti, e senza ritardi, i registri seguenti :

1° Il ruolo delle guide a piedi, e quello delle guide con mulo, chiuso ad ogni ammessione sul visto del brevetto spedito dal consiglio d'amministrazione ;

2° Il registro delle corse indicante il giorno in cui la corsa ha cominciato e quello in cui fù terminata; il nome, prenome e patria dei viaggiatori e delle guide che li avranno accompagnati;

3° Il registro destinato a ricevere le lagnanze dei viaggiatori contro le guide.

Art. 38.

Pour la régularité de son service, le guide chef devra tenir à jour, proprement et sans retard, les livres dont suit l'énumération.

1. Le rôle des guides à pied et le rôle des guides à mulet, arrêtés lors de chaque admission sur le vu du brevet délivré par le conseil d'administration;

2. Le registre des courses indiquant le jour où la course a commencé, et le jour où elle a fini; les noms, prénoms et patrie des voyageurs et des guides qui les auront accompagnés ;

3. Le registre destiné à recevoir les plaintes des voyageurs contre les guides ;

4. Le registre du mouvement des guides;

4° Il registro del movimento delle guide;

5° Il ruolo dei *porteurs* ed il registro del loro movimento;

6° Il ruolo dei muli ed il registro del loro movimento;

7° Il registro dell' entrata e delle cotisazioni;

8° Il registro delle punizioni delle guide;

9° Il registro destinato a ricevere le dichiarazioni delle guide e dei viaggiatori riguardanti un' interesse scientifico o di curiosità;

10. Il registro delle ascenzioni al Monte Bianco con le stesse indicazioni menzionate al n° 2 del presente articolo.

Art. 39.

Se il guida ed il sotto guida capo saranno amendue assenti, malati, o in altro modo impediti, il consiglio d'amministrazione designerà un guida per farne l'*interim*.

Il supplente avrà diritto allo stipendio del sotto guida capo in proporzione alla durata del tempo che prestò servizio.

Art. 40.

Terminata la stagione, il guida capo renderà i conti al consiglio d'amministrazione.

Art. 41.

Il consiglio d'amministrazione potrà, all'apertura della stagione, far eseguire i lavori di riparazione ai sentieri e passaggi frequentati dai toristi.

5. Le rôle des porteurs et le registre de leur mouvement;

6 Le rôle des mulets et registre de leur mouvement;

7. Le registre des recettes et cotisations;

8. Le registre des punitions des guides;

9. Le registre destiné à recevoir les déclarations des guides et des voyageurs concernant un intérêt scientifique ou de curiosité;

10. Le registre des ascensions au Mont-Blanc, avec les mêmes indications qu'au registre mentionné au numéro 2 du présent article.

Art. 39

Si le guide et le sous guide chefs étaient l'un et l'autre absents, malades ou autrement empèchés, le conseil d'administration désignerait un gnide pour faire l'*interim*.

Le suppléant a droit aux appointements du sous-guide chef en proportion de la durée du temps qu'il a servi.

Art. 40.

La saison terminée, le guide-chef passera les comptes au conseil d'administration.

Art. 41.

Le conseil d'administration pourra, à l'ouverture de la saison, faire exécuter des travaux de réparation aux sentiers et passages fréquentés par les touristes.

Per l'esecuzione di questi lavori, il consiglio non farà distinzione alcuna frà le classi delle guide.

Le guide dovranno rendersi per turno al sito designato ed eseguire i lavori che gli saranno indicati. I muli seguiranno lo stesso ordine.

La guida che mancherà all'appello pagherà due franchi per cadun giorno d'assenza.

La stessa multa sarà pagata dallà guida che non avrà il mulo nei casi previsti.

Art. 42.

Le guide di ogni classe faranno per turno il loro servizio.

I viaggiatori però hanno la libertà di scegliere :

1° Quando desiderano fare ricerche scientifiche;

2° Quando vogliono intraprendere corse pericolose e straordinarie ;

3 Quando giustifichino di essere già stati accompagnati dalla guida che hanno scelto.

Le guide scelte fuori turno, hanno la facoltà di rifiutare.

Allorchè accettano. sono obligate a fare immediata dichiarazione al capo guida della corsa da effettuarsi con l'indicazione del nome dei viaggiatori ecc.

Art. 43.

La guida scelta fuori turno perde il suo turno ordinario.

Pour ces travaux, le conseil n'admettra aucune distinction entre les classes des guides.

Les guides devront se rendre à tour de rôle à l'endroit désigné pour exécuter les travaux qui leur seront échus. Les mulets suivront le même ordre.

Le guide qui fera défaut à l'appel paiera deux francs pour chaque jour d'absence.

La même amende sera payée par le guide qui n'aura pas le mulet dans les cas prévus.

Art 42.

Les guides de chaque classe feront leur service à tour de rôle.

Néanmoins la liberté du choix est acquise aux voyageurs :

1. Qui désirent se livrer à des recherches scientifiques;

2. Qui veulent entreprendre des courses dangereuses et extraordinaires ;

3. Qui justifient d'avoir été accompagnés par le guide qu'ils réclament.

6. Les guides choisis hors tour ont la faculté de refuser.

Lorsqu'ils acceptent, ils sont tenus de faire immédiatement au guide-chef la déclaration de la course à effectuer, avec l'indication du nom des voyageurs etc.

Art. 43.

Le guide choisi hors tour perd son tour de rôle.

Art. 44.

La scelta delle guide deve essere spontanea per parte dei viaggiatori. che dovranno tuttavia attenersi all'ordine delle cose.

Art. 45.

Qualunque guida abbia direttamente od indirettamente intrigato per la scel a di cui all'articolo che precede, sarà privato di due turni la prima volta. di tre la seconda, e cancellato dai ruoli la terza volta.

È inoltre difeso alla guida sospesa, sotto pena di essere rivocata, di accettare durante la sua punizione alcun servizio sia ordinario che straordinario, anche nei casi previsti dai numeri 1, 2 e 3 dell' art. 42.

Art. 46.

La guida che dopo aver cominciata una corsa si farà surrogare da un' altra guida, perderà un turno e pagherà una multa di due franchi.

Art. 47.

Il guida capo potrà per motivi legittimi permettere alle guide di cambiar turno.

Art. 48.

La guida chiamata a fare il suo turno, dovrà arrivare all'ora indicata e partire ; se rifiuta le corse straordinarie le più pericolose, salvo il caso di uragano, perderà il suo turno, e pagherà la multa di due franchi.

Art. 44.

L'initiative du choix de ces guides appartient exclusivement aux voyageurs qui devront cependant s'en tenir à l'ordre des choses.

Art. 45.

Tout guide qui l'aurait provoqué directement ou indirectement, sera privé de deux tours de rôle à la première fois, de trois à la seconde, et rayé des contrôles à la troisième fois.

Il est en outre fait défense au guide suspendu, sous peine de révocation, d'accepter pendant la durée de sa peine aucun service soit ordinaire soit extraordinaire, même dans les cas prévus par les numéros 1, 2 et 3 de l'article 42.

Art. 46.

Le guide qui, après avoir commencé une course, se fera remplacer par un autre guide, perdra un tour de rôle, et paiera une amende de deux francs.

Art. 47.

Le guide chef pourra, pour des motifs légitimes, permettre aux guides d'échanger leur tour de rôle.

Art. 48.

Le guide appelé à son tour de rôle devra arriver à l'heure indiquée et marcher ; s'il refuse les courses extraordinaires les plus dangereuses, en cas d'orage excepté, il perdra son tour de rôle et versera deux francs à la caisse.

Art. 49.

La compagnia farà costrurre a sue spese le sedie a bracciuoli necessarie al servizio. Vigilerà perchè sieno solide, in buon stato e commode.

Art. 50.

È diffeso alle guide di maltrattare i muli che loro sono confidati.

Il contravventore perderà un turno.

Art 51.

L'inscrizione dei muli o cavalli darà luogo ad una tassa di due franchi ciascun animale che sarà ritirata dal guida capo.

Art. 52.

Le cavalcature faranno il servizio per turno cominciando dalle prime inscritte.

Art. 53.

Il mulo che non arrivi all'ora indicata, o che non sarà convenevolmente bardato, perderà il suo turno.

Art. 54.

Il prezzo della corsa del mulo sarà pagato alla guida che l'ha condotto.

La guida depositaria dovrà immediatamente pagare il proprietario del mulo, a pena di essere privato dei turni fino a completo pagamento.

Art. 55.

All'apertura della campagnia, il consiglio d'amministrazione, accompagnato di persone esperte, farà al capo

Art. 49.

La compagnie fera construire à ses frais les chaises ou fauteuils nécessaires au service. Elle veillera à ce qu'ils soient solides, en bon état et commodes.

Art. 50.

Il est défendu aux guides de maltraiter les mulets confiés à leurs soins.

Le contrevenant subira la perte d'un tour de rôle.

Art. 51.

L'inscription des mulets ou chevaux donnera lieu à une taxe de deux francs par tête d'animal, qui sera recouvrée par le guide-chef.

Art. 52.

Les mulets et montures serviront à tour de rôle en commençant par les premiers inscrits.

Art. 53.

Le mulet qui ne sera pas arrivé à l'heure indiquée, ou qui ne serait pas convenablement harnaché, perdra son tour de rôle.

Art. 54.

Le prix de la course du mulet sera payé entre les mains du guide qui l'a dirigé.

Le guide dépositaire devra solder immédiatement le propriétaire du mulet, sous peine d'être privé de ses tours de rôle, jusqu'à complet paiement.

Art. 55.

A l'ouverture de chaque campagne, le conseil d'administration, accompagné des personnes de connaissance, fera, au chef lieu

luogo di Courmayeur la rivista dei muli inscritti sul ruolo, e degli arnesi.

Le cavalcature riconosciute incapaci al servizio saranno rifiutate, e se ne prenderà nota sul ruolo

Se durante l'epoca delle corse, una cavalcatura sarà riconosciuta viziosa, o in altro modo incapace al servizio, si procedera ad una perizia speciale, e se sarà il caso, il rifiuto sarà pronunziato nella stessa maniera.

Art. 56.

Chiunque procurerà ad un forestiere per una delle corse riservate alle guide, una cavalcatura riconosciuta incapace al servizio dal consiglio di amministrazione, o che non sia inscritta sul ruolo, o se inscritta, sia fuori del suo turno, pagherà una multa di venti franchi; e se il contraventore è guida od anche semplicemente proprietario del mulo, perderà di piú due turni la prima volta, tre turni la seconda. e la terza volta sarà cancellato dai ruoli.

Art. 57.

La direzione immediata delle guide, dei *porteurs* e dei muli, appartiene al guida capo.

Art. 58.

Ogni guida entrando a far parte della compagnia verserà nella cassa della compagnia la somma di dieci franchi al-

de Courmayeur. la revue des mulets inscrits sur le rôle, et de leurs harnais.

Les montures reconnues impropres au service seront réformées ; annotation en sera faite au rôle.

Si, pendant la saison des courses, une monture était signalée comme vicieuse ou autrement impropre au service, il serait procédé à une expertise spéciale, et la réforme serait, s'il y a lieu, prononcée de la même manière.

Art. 56.

Quiconque fournira à un étranger, pour une des courses réservées à l'action des guides, une monture non reconnue apte au service par le conseil d'administration, ou qui ne serait pas inscrite au rôle, ou si elle y est inscrite, en dehors de son tour de rôle, sera passible d'une amende de vingt francs, et si le contrevenant est guide, ou même simplement propriétaire du mulet, il perdra en plus deux tours de rôle la première fois, trois la deuxième fois, et sera rayé des contrôles à la troisième.

Art. 57.

La direction immédiate des guides, des porteurs et des mulets, appartient au guide-chef.

Art. 58.

Chaque guide en entrant dans la compagnie devra verser à la caisse de la compagnie un fonds de dix francs par an, pendant six

l'anno, durante i primi sei anni.

Il capo guida farà una ritenuta di venticinque centesimi alla guida ogni sei franchi, ed al *porteur* di dieci centesimi.

Art. 59.

I fondi della compagnia serviranno a pagare:

1° Lo stipendio del guida capo;

2° Le spese d'uffizio del consiglio d'amministrazione e del capo guida.

Art. 60.

Il pretore del mandamento applicherà le multe, gli arresti sussidiari, e le radiazioni dai ruoli.

Il consiglio d'amministrazione applica la pena della perdita dei turni e delle ritenute sul prezzo delle corse.

Art. 61.

La multa deve essere pagata negli otto giorni successivi all'avviso dell'esattore. In caso di ritardato pagamento, il capo guida è autorizzato a ritenerla sul prezzo delle corse fino alla concorrenza di due terzi.

Art. 62.

Le persone estranee alla compagnia devono pagare le multe negli otto giorni successivi all'avviso dell'esattore; in difetto si procederà contro di esse in conformità alle leggi del regno.

ans.

Le guide chef fera une retenue sur le guide de vingt-cinq centimes chaque six francs, et sur le porteur de dix centimes.

Art. 59.

Les fonds de la compagnie serviront à acquitter :

1. Les appointements du guide-chef;

2. Les frais de bureau, soit du conseil d'administration, soit du guide-chef.

Art. 60.

Le juge du mandement prononce les amendes, les arrêts subsidiaires et les radiations des rôles.

Le conseil d'administration prononce la peine de la perte des tours de rôle et des retenues sur le prix des courses.

Art. 61.

L'amende devra être payée dans huit jours qui suivent l'avis du percepteur; ne l'étant pas, le guide-chef sera chargé de la retenir sur le prix des courses jusqu'à l'élévation des deux tiers.

Art. 62.

Pour les personnes étrangères à la compagnie, le paiement des amendes devra s'effectuer dans les huit jours qui suivent l'avis du percepteur; à défaut, on procédera contre elles en conformité des lois du royaume.

Art. 63.

Il mese di decembre d'ogni anno, il tesoriere ossia il capo guida, trasmette al consiglio d'amministrazione la resa dei conti; questo l'esamina, la verifica e la sottomette in seguito all'approvazione del sotto prefetto.

Dopo l'approvazione, il consiglio procederà alla formazione del bilancio per l'anno venturo; il bilancio dovrà essere ugualmente approvato dal sotto prefetto, come pure la maniera con cui dovrà essere stabilito.

Art. 64.

Al fine d'ogni anno, sarà spedito un mandato al capo guida per ritirare dall'esattore mandamentale il prodotto delle multe.

Questo mandato sarà spedito dal consiglio d'amministrazione dopo una deliberazione approvata dal sotto prefetto; sarà sottoscritto dal sindaco.

Art. 65.

Il consiglio d'amministrazione farà ogni anno il censimento delle guide, ed annoterà :

1° I decessi accaduti nel l'anno;

2° Le guide affette da infermità abbastanza gravi da impedire la continuazione del servizio.

Art. 63.

Au mois de décembre de chaque année, le trésorier soit le guide-chef, transmet au conseil d'administration un relevé de compte; celui ci l'examine, le vérifie et le soumet ensuite à l'approbation du sous-préfet.

Après cette approbation, le conseil procèdera à la formation du budget de la compagnie pour l'année suivante; le budget devra également être approuvé par le sous préfet, ainsi que les formes d'après lesquelles on devra l'établir.

Art. 64.

A la fin de chaque année, il sera délivré un mandat au guide-chef pour retirer auprès du percepteur mandemental le montant provenant des amendes.

Ce mandat sera délivré par le conseil d'administration après délibération approuvée par le sous-préfet; il sera signé par le syndic.

Art. 65.

Le conseil d'administration fera chaque année le recensement des guides, il annotera :

1. Les décès survenus dans l'année;

2. Les guides atteints d'infirmités assez graves pour ne pouvoir plus continuer le service.

Art. 66.

Ogni guida sarà, a spese della compagnia, provvisto di un'esemplare del presente regolamento, il quale inoltre sarà publicato ed affisso nel comune di Courmayeur per cura del sindaco.

Art. 67.

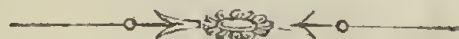
Il presente regolamento sarà inserito nella raccolta degli atti comunali.

Art. 66.

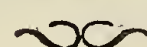
Chaque guide sera pourvu, aux frais de la compagnie, d'un exemplaire du présent règlement, qui sera en outre publié et affiché dans la commune de Courmayeur par les soins du syndic.

Art. 67.

Le présent règlement sera inséré au recueil des actes de la commune.



TARIFFA DELLE CORSE



CORSE ORDINARIE.

Al Pavillon (Mont Fréty)	L.	6.
Alla porta del colle del Gigante	»	7.
Al Monte della Saxe	»	6.
Al Labirinto (*Trou des Romains*)	»	5.
Alla sommità del Colle *Ferret*	»	6.
Al Cormet	»	6.
Al Crammont	»	6.
Al colle Checrui	»	5.
Al colle Checrui con discesa al lago des Comballes	»	6.
Al Mouchetif	»	6.
A Purtud	»	4.
Al ghiacciaio della Brenva	»	3.
Alla Cascata della Brenva	»	3.
Al Chalet della Brenva	»	3.
Al Giardino del Miage	»	6.
Al Lago des Comballes	»	6.
Alla *Cantine de la Visaille*	»	5.
Al Colle di La-Seigne	»	6.
All'Allée-Blanche	»	6.
Alle Miniere d'antracite	»	6.

Al Piccolo S. Bernardo in un giorno	L.	6.
id. in due giorni	»	9.
All'accampamento del Principe Tommaso . . .	»	6.
Al Ghiacciajo del Ruitor.	»	8.
Al Ghiacciajo del Triolet	»	6.

Al Grande S. Bernardo

1° Per i colli Ferret e Fenêtre,
2° Per il colle di Belle-Combe,
3° Per i colli di Chaguan e Fenêtre,
4° Per il colle d'Artaréva,
5° Per il colle Serena e St Rhemy, cadaun giorno » 6.

A Martigny

1° Per il colle Ferret (detto il grande Ferret)		
2° Per il piccolo Ferret, andata e ritorno . .	»	15.
Al Borgo S. Maurizio, compreso il ritorno . .	»	12.
Ad Orsières, compreso il ritorno	»	12.
Al Monte Favre	»	10.
Al colle d'Arterèva	»	6.
Al colle Sapin	»	6.
A la Grande Rochère	»	15.

A Chamonix

Per il colle di La-Seigne e Bonhomme, (compreso il ritorno) in due giorni	»	27.
id. in tre giorni	»	30.
Per Martigny, in due giorni	»	27.

Per le corse ordinarie non comprese nella presente tariffa, sarà come è detto all' art. 36 del presente regolamento.

Per altre passeggiate nei dintorni di Courmayeur, ogni ora . . . . L. 1.

CORSE STRAORDINARIE

Al Monte Bianco con discesa a Chamonix, o ritorno a Courmayeur . . . . L. 100.
Al Mont-Maudit . . . . » 80.
Al Mont-Blanc du Tacul . . . . » 50.
All'Aiguille du Midi . . . . » 30.
Al colle del Gigante, in un giorno . . . . » 12.
id. in due giorni . . . . » 15.
A Chamonix per il Colle del Gigante, compreso il ritorno della guida . . . . » 45.
Alla Grande Jorasse . . . . » 80.
A Chamonix per il colle del Miage e Nant-Bourrant, andata e ritorno . . . . . . » 40.
A Nant-Bourrant e Contamines . . . . . . » 25.
Per il colle di Tré-la-tête, andata e ritorno . » 25.
Per tutte le corse sui ghiacciaj della giogaja del Monte Bianco non comprese nella presente tariffa, per cadaun giorno . . . . » 10.

Per le corse ordinarie, la tariffa dei muli è uguale a quella delle guide.



TARIFFA DEI PORTEURS



CORSE ORDINARIE.

Per le sedie a bracciuoli, la stessa tariffa che per le guide.

Quanto al numero dei *porteurs* necessari ad ogni corsa, sono determinati dal capo guida.

Per le malle ed altri bagagli dei viaggiàtori, il peso non potrà oltrepassare i 25 chilogrammi ogni *porteur*, ed il prezzo sarà lo stesso che per le corse ordinarie delle guide, eccettuato :

Al Mont-Favre . . . . L. 8.

Alla Grande Rochère . . . . » 10.

CORSE STRAORDINARIE.

Nelle corse straordinarie, il peso dei bagagli dei viaggiatori, per ogni *porteur*, non dovrà oltrepassare i 15 chilogrammi. Dalla capanna dell'*Aiguille du Midi* alla sommità del Monte Bianco, non sarà maggiore di dieci chilogrammi.

Alla sommità del Monte Bianco con ritorno a Courmayeur

*
* *

o Chamonix	L.	40.
Al Mont-Maudit	»	30.
Al Mont-Blanc du Tacul	»	20.
Alla capanna dell'Aiguille du Midi, in un giorno	»	10.
id. in due giorni	»	15.
Al Colle del Gigante, in un giorno	»	8.
id. in due giorni	»	10.
A Chamonix per il Colle del Gigante, ritorno del *porteur* compreso	»	25.
Alla Grande Jorasse	»	30.
Fino all' ultimo scoglio in mezzo al ghiacciajo detto *Rocher du Reposoir*	»	20.
A Chamonix per il colle del Miage e Nant-Bourrant, andata e ritorno.	»	20.
A Nant-Bourrant e Contamine per il colle di Trè-la-Tête, andata e ritorno	»	15.
Per tutte le altre corse sui ghiacciaj della giogaja del Monte Bianco, cadaun giorno , .	»	7.
Per ogni ragazzo che conduce i muli da una ad altra località, cadaun giorno	»	2.

Fatto e chiuso a cura del consiglio comunale.

Courmayeur, 25 aprile 1868.

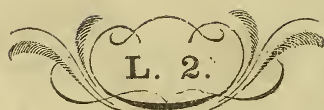


Una deliberazione del consiglio comunale di Courmayeur, in data 12 novembre 1872, approvata dalla Deputazione provinciale con decreto delli 9 giugno 1873, e dal Ministero dell'interno il 23 giugno stesso anno, apporta alcune modificazioni a questo regolamento. Esse riguardano l'epoca degli esami, lo stipendio del capo guida, ed esigono dal viaggiatore quando sceglie le guide a farne la domanda sottoscrivendosi sul registro delle guide stesse. La Tariffa non subì modificazione alcuna. Tralascio perciò di rapportarle essendo prive d'interesse per il viaggiatore.



INDICE.




L. 2.